

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

47.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 1990**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Correnti Giovanni . . . . .	30, 31, 32, 33
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> . . . . .	3	D'Addario Amedeo . . . . .	21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		D'Ambrosio Michele . . . . .	33, 52, 53, 54
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> . . . . .	3	Florino Michele . . . . .	18, 20, 31, 43, 45, 55
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		Petrara Onofrio . . . . .	25, 30, 38, 45, 46, 47, 48
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> . . . . .	5	Sapio Francesco . . . . .	14, 15, 17, 18, 20 23, 32, 48, 49, 50, 51
Cardinale Emanuele . . . . .	5	Tagliamonte Francesco . . . . .	7, 11, 15 17, 18, 19, 20, 24
<b>Audizione del sindaco di Laviano, ingegner     Salvatore Torsiello:</b>		Torsiello Salvatore, <i>sindaco di Laviano</i> . . . . .	5, 7 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i> . . . . .	5, 7, 9 10, 11, 12, 15, 17, 18, 20, 21 22, 24, 30, 31, 32, 33, 34, 36 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 55	Ulianich Boris . . . . .	33, 40, 41, 42, 43
Barbieri Silvia . . . . .	12, 13, 14, 15, 16, 17, 18		
Bisso Lovrano . . . . .	46, 51		
Cardinale Emanuele . . . . .	34, 35, 36 37, 38, 39, 40		

**PAGINA BIANCA**

**La seduta comincia alle 10,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Informo che la pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 25 ottobre 1990, la seguente lettera:

« Caro Scalfaro,

mi riferisco ai Tuoi suggerimenti finalizzati alla riduzione della spesa per il personale addetto alla struttura per l'intervento straordinario in Campania.

Vedo dai resoconti parlamentari che lamenti la mancanza di iniziative al riguardo, ma desidero confermarTi che concordo pienamente sulla necessità di operare nel senso da Te indicato.

Ti assicuro quindi che sono già state impartite le opportune direttive al funzionario delegato per il completamento del programma straordinario, affinché adotti le iniziative di competenza per la riduzione di detto personale ».

Comunico altresì che il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981, in merito alla mancata apertura al traffico dei due lotti ultimati

della strada Fondo valle Sele, informa che, con telegramma in data 18 ottobre 1990, il presidente della provincia di Salerno ha comunicato l'intervenuta approvazione della delibera per la declassazione del tratto della strada statale n. 91 di propria competenza; con nota in data 4 aprile 1990, la provincia di Avellino aveva trasmesso la delibera esecutiva della giunta per la presa in consegna del tratto della strada statale n. 91 di propria competenza; essendosi pertanto realizzata la condizione richiesta dall'ANAS per prendere in consegna, a sua volta, i due lotti ultimi della strada Fondo valle Sele, ha provveduto a sollecitare i concessionari e le alte vigilanze a svolgere le attività di rispettiva competenza atte a consentire la predetta consegna nel più breve tempo possibile.

Inoltre, in data 16 ottobre 1990, sono state consegnate all'amministrazione provinciale di Potenza le tre bretelle di collegamento: area industriale di S. Nicola di Melfi-superstrada Candela/Potenza; area industriale della valle di Vitalba-strada statale Ofantina; area industriale di Isca Pantanelle-strada statale Tito/Brienza.

È invece prossima la consegna alla medesima amministrazione provinciale della strada di collegamento tra l'area industriale di Baragiano e la strada statale Basentana e della bretella tra l'area industriale di S. Mango e la strada statale Ofantina.

Comunico, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che l'ingegner Massimo Buonanno, amministratore unico della società ICLA con sede in Napoli, ha trasmesso una nota contenente alcune rettifiche al resoconto steno-

grafico dell'audizione resa nella seduta di giovedì 27 settembre 1990.

Se non vi sono obiezioni, della relativa lettera di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in un documento allegato al resoconto stenografico della richiamata seduta della Commissione d'inchiesta, che sarà stampato e distribuito.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico altresì che il ministro per il coordinamento della protezione civile ha trasmesso alcuni prospetti contenenti l'elenco delle erogazioni effettuate per l'emergenza Valtellina e per il bradisisma della zona flegrea.

L'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha trasmesso una nota, corredata da alcuni allegati, in riferimento ai quesiti posti ed alle iniziative assunte in relazione alle indicazioni emerse nel corso dell'audizione resa nella seduta del 25 luglio 1990.

I prefetti di Napoli e di Potenza hanno trasmesso dati riguardanti i nuclei familiari, residenti in quelle province, sistemati in strutture precarie, con l'ammontare complessivo delle spese a carico dello Stato e delle giacenze rimaste nelle contabilità speciali accese dai comuni.

Il prefetto di Napoli ha trasmesso inoltre copia degli atti di concessione di committenza generale posti in essere dai comuni di quella provincia.

I prefetti di Avellino e Matera hanno trasmesso l'elenco dei nominativi dei sindaci e degli assessori comunali che hanno svolto attività professionali di ingegnere, architetto o geometra e che - nel corso del proprio mandato nel periodo compreso dal 1982 ad oggi - hanno redatto progetti per la realizzazione di opere pubbliche o per interventi di ricostruzione privata finanziati con i fondi della legge n. 219 del 1981.

Il presidente dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno ha trasmesso un tabulato relativo agli interventi nelle zone colpite dai terremoti del 1980-1981 effettuati nel corso della ge-

stione del commissario straordinario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981 ha trasmesso un prospetto relativo ai compensi corrisposti al consorzio Italtel Sud, alla Castalia spa, all'Ente autonomo acquedotto pugliese ed agli istituti di credito convenzionati per l'istruttoria delle domande presentate ai sensi degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

Ha trasmesso inoltre copia del fascicolo relativo alla ditta Ennerev Sud, beneficiaria di contributi ai sensi dell'articolo 32 della legge predetta, nonché copia del fascicolo riguardante l'iter istruttorio dell'infrastrutturazione dell'area industriale di Balvano (Potenza).

Ha trasmesso infine copia dei fascicoli relativi all'ammissione ai benefici di cui all'articolo 8 della legge n. 120 del 1987 delle ditte chiamate per colloqui informali nella riunione di martedì 30 ottobre 1990 del gruppo di lavoro n. 2.

Il comandante della legione dei carabinieri di Salerno ha trasmesso alcune informative in ordine all'attività di polizia giudiziaria compiuta nei comuni di Laviano (Salerno), Ruvo del Monte (Potenza) e Caposele (Avellino) in relazione agli interventi ed alla gestione dei fondi per la ricostruzione postsismica da parte di quelle amministrazioni comunali.

Il presidente del consorzio Italtel Sud ha trasmesso un documentario filmato sui lavori eseguiti ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

L'amministratore unico della società ICLA con sede in Napoli ha trasmesso, in conformità a quanto chiesto nel corso dell'audizione resa nella seduta di giovedì 27 settembre 1990, una planimetria degli interventi affidati all'associazione temporanea d'impresе ICLA, sulla quale sono riportati gli importi dei lavori eseguiti ed il loro stato di avanzamento; nonché il processo verbale di constatazione della guardia di finanza del 25 marzo 1990 e le deduzioni della società ICLA in merito ai rilievi in esso contenuti.

La Federazione lavoratori delle costruzioni (FLNEAL - FILCA - FILLEA) di Potenza ha trasmesso una documentazione sui problemi degli infortuni mortali, del sottosalarario e del mancato rispetto delle norme contrattuali all'interno dei cantieri della ricostruzione.

### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il senatore Cardinale.

**EMANUELE CARDINALE.** Signor presidente, vorrei chiederle se sia ancora possibile, e se lei ritenga di sottoporre la questione all'ufficio di presidenza, procedere all'audizione del professor Rocco Caporale, insegnante di sociologia presso la *St. John's University* di New York, nonché dirigente dell'*International Commitee for the Mezzogiorno*, che a suo tempo fu incaricato dal Governo degli Stati Uniti di seguire la ricostruzione e l'utilizzo dei fondi americani nelle aree terremotate. Egli, successivamente, ha ricevuto un incarico dal consiglio regionale della Basilicata, redigendo una relazione; inoltre, ha consegnato un'altra relazione alla società Bonifica e, da ultimo, ha rilasciato un'intervista, pochi giorni fa, al giornale *Capitale Sud*, nella quale, a parte alcuni apprezzamenti sui lavori di questa Commissione, preannuncia che parlerà dopo le conclusioni a cui perverremo. Chiedo, appunto, se non sia il caso di ascoltarlo prima.

**PRESIDENTE.** Sottoporro questa richiesta all'ufficio di presidenza. Se posso dire la mia impressione, ho visto soltanto l'intervista richiamata, nel cui titolo il professor Caporale dichiara che parlerà dopo il sottoscritto: può parlare anche prima, perché siamo in un regime democratico, non c'è problema. Il taglio di presentazione sembra più giornalistico che scientifico, comunque ripeto che l'ufficio di presidenza esaminerà la questione.

Espongo subito il mio pensiero: personalmente ritengo che qualunque pubblica-

zione sia effettuata, prima o dopo, possa essere vagliata dalla magistratura, anche amministrativa, riguardo alle responsabilità esistenti. Non penso che il lavoro da noi compiuto possa essere assolutamente perfetto, quindi ogni contributo che abbia una paternità e una responsabilità sicuramente non andrà perso. Se non vi fossero altri, mi assumerò il compito, nel momento in cui notassi certe cose, di trasmetterle alla magistratura con la mia firma.

Fatte queste precisazioni, per dire qual è l'ampiezza assoluta di libertà, di segnalazione, di denuncia della nota indagine, ribadisco che la proposta del senatore Cardinale sarà esaminata dall'ufficio di presidenza.

### Audizione del sindaco di Laviano, ingegner Salvatore Torsiello.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Salvatore Torsiello, sindaco di Laviano (*Viene introdotto in aula l'ingegner Torsiello*).

Le diamo il benvenuto, ingegner Torsiello. Non siamo stati in grado di ascoltarla quando fu convocato, poiché lei subì un incidente.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Qualcosa in più, comunque...

**PRESIDENTE.** La prego di esporre una breve sintesi sulla situazione registratasi nel suo comune dopo il terremoto, specificando quali sono stati gli interventi effettuati; i commissari procederanno successivamente a rivolgerle quesiti.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** È ovviamente complicato riassumere brevemente dieci anni di storia di terremoto. Ho portato con me alcune copie di una relazione dell'amministrazione ed una serie di fotografie del paese scattate sia prima dell'evento sismico sia subito dopo il 23 novembre 1980, che consegno alla Commissione.

Lei mi ha chiesto, signor presidente, di sintetizzare dieci anni di storia di Laviano,

ma come ho detto prima è difficile farlo. In effetti, come risulta dalla relazione scritta, a Laviano è stato distrutto tutto il patrimonio edilizio pubblico e il 98 per cento del patrimonio edilizio privato. In realtà, abbiamo commesso un errore, in quanto la distruzione non riguarda il 98 per cento di tale patrimonio, bensì il 100 per cento: in effetti, a Laviano non esiste una casa che non debba essere comunque riparata. In un primo momento, pensavamo che un fabbricato di dieci appartamenti fosse rimasto in piedi, ma poi anche per quello è stato necessario l'intervento di riparazione. Prego di distribuire le fotografie, poiché la visione fotografica più delle mie parole riesce ad esprimere perfettamente cos'è accaduto a Laviano nel novembre del 1980. In altre fotografie, invece, si può vedere Laviano com'è adesso. Poiché sui giornali, specialmente in questi giorni, leggo che a Laviano vi sono trenta case, ho portato la documentazione fotografica per dimostrare che sono stati realizzati 300 alloggi, mentre un altro centinaio è in fase di appalto o di costruzione.

Il discorso relativo a Laviano, quindi, va inquadrato non nella logica di un comune che ha subito danni limitati, bensì in quella di un comune raso al suolo. Ora, un comune raso al suolo non può essere trattato come se avesse subito danni a 50 case: se la viabilità e opere come le fognature o altro sono state soltanto colpite dal terremoto in un comune che ha subito danni non significativi, tecnicamente si prevede un intervento preciso, cioè la ricostruzione dell'abitazione da parte del privato. La logica della legge n. 219, secondo cui si concedono contributi al privato facendo in modo che quest'ultimo, attraverso tale contributo, ripari la propria casa, è perfetta nel caso in cui la ricostruzione debba avvenire quando ci si trova di fronte ad una realtà di un certo tipo; ma a Laviano abbiamo dovuto realizzare un progetto di piano di recupero ed uno di ricostruzione, che prevedono la realizzazione di tre piani di zona in ampliamento e la ricostruzione di tutte le opere pubbliche (la scuola elementare, la scuola media, la caserma dei carabinieri).

È questo il quadro nel quale ha operato l'amministrazione che ho presieduto negli ultimi dieci anni.

Sono convinto di poter affermare, in questa Commissione, che, rispetto ai problemi che avevamo il giorno dopo il terremoto, la ricostruzione è ad uno stadio assai avanzato.

Certo, non abbiamo ancora la certezza delle risorse. Questo è un grave *handicap* per l'Amministrazione, perché non sappiamo quanti soldi avremo per completare il processo di ricostruzione.

Mi sono permesso – e spero di non essere considerato immodesto, come ho scritto nella relazione – di dare alla Commissione, che tra gli altri compiti ha anche quello di cui all'articolo 2, comma 2, alcuni suggerimenti. Per il futuro, nell'ipotesi di calamità naturali (che io mi auguro non si verifichi), credo sia indispensabile dividere i comuni disastriati da quelli meno danneggiati, perché non si possono trattare sulla base della stessa normativa situazioni così diverse, cioè quella del comune raso al suolo e quella del comune nel quale sono da ristrutturare trenta case. In quest'ultimo caso, l'intervento deve essere privato, mentre laddove occorre ricostruire un paese – e perciò bisogna prima costruire le strade, i muri di sostegno, le sistemazioni delle aree, le fognature, gli impianti idrici ed altro – l'intervento deve essere gestito a livello pubblico.

Come ha rilevato il senatore Cutrera, se procedere attraverso una struttura pubblica costituita dall'amministrazione comunale o meno è decisione che riguarda il Parlamento. Ritengo però che non si possa mettere sullo stesso piano l'intervento per un paese raso al suolo, che quindi deve essere ricostruito attraverso piani di urbanizzazione vasti e complessi e l'intervento di ristrutturazione delle singole abitazioni.

In questo momento a Laviano vi è il più grande cantiere della provincia di Salerno; ne derivano problemi enormi. In questo momento l'area di Sant'Agata, di 8 ettari, e quella di Veronica costituiscono 14 ettari di terreno che quattro o cinque anni fa erano campagna; si è intervenuti compiendo un lavoro di preparazione. L'area

di Veronica è stata definitivamente completata ed è in atto la fase di rifinitura: rivestimenti del muro, sistemazione dei marciapiedi, ringhiere, pali della luce. L'area di sant'Agata è ancora un grande cantiere, il maggiore (probabilmente ci saranno grandi cantieri stradali) per la realizzazione di abitazioni. Non so se le fotografie siano state distribuite.

**PRESIDENTE.** Sono in distribuzione in questo momento.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Ci sono le fotografie del vecchio paese e quelle dopo la ricostruzione.

So bene che il comune di Laviano è stato posto quasi a simbolo della cattiva amministrazione, ma io sono convinto che la verità sia il contrario e perciò ho insistito, con la cortesia dovuta, per essere ascoltato da questa Commissione.

La verità è un'altra, quella di un comune nel quale vi sono stati trecento morti e si è dovuto combattere dal primo giorno con un'opposizione che, tutto sommato, aveva obiettivi diversi da quello del bene comune. Questo è il mio parere, ovviamente.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono tutti criminali?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Non dico che sono criminali. La battaglia politica, nei piccoli centri... (*Commenti*).

Non ho una relazione, pensavo di dover rispondere a domande.

**PRESIDENTE.** Nessuno vuole toglierle la possibilità di esprimere la sua opinione.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Ho scritto certe cose: posso anche sintetizzarle molto velocemente.

Ho seguito una trasmissione televisiva su Rete 4, intitolata *Parlamento in*, nella quale – mi rendo conto che ognuno può dire quello che vuole in Italia, ed è giusto – si mostrava un cantiere di Laviano e si affermava che era in costruzione la pre-

tura, per il costo di nove miliardi, quando la pretura in quel comune non c'è. È chiaro che questo può capitare, ma non laddove la gestione viene condotta dall'amministrazione locale. Ecco perché propenderei piuttosto per la soluzione amministrativa locale, perché questa conosce la realtà del posto e sa perfettamente che la pretura è stata soppressa il 24 ottobre 1989. Fino a quella data – giorno in cui è stato emanato il decreto che sopprimeva la pretura di Laviano – nel progetto del centro civico, per il quale avevamo dato incarico tre o quattro anni prima, era prevista la pretura. Oggi, nel centro civico che andiamo a realizzare – non è un municipio, perché in esso sono compresi un centro per anziani, uno per giovani, gli uffici postali, la banca, la piscina intercomunale, la farmacia – il municipio rappresenta il quaranta per cento del volume dell'intero edificio, perché ci sono in più i depositi, i *garages* comunali, anche per la particolare orografia del terreno: l'accesso è previsto a sei metri dal piano sottostante, per cui ci sono due piani intermedi, nei quali sono stati previsti tutti i servizi connessi all'idea di centro civico. Ho le fotografie del plastico.

Dire in maniera semplicistica che questo edificio costa troppo, che costa nove miliardi (in verità il contratto era per cinque miliardi e mezzo), contrasta con l'altro discorso, che sta a fianco, cioè che non stiamo parlando di un municipio, ma di un centro agglomerante per tutta la comunità di Laviano e che, a mio avviso, rappresenta la volontà espressa dal Parlamento – e quindi dalla collettività popolare – che in questo senso si è indirizzato.

In altre parole, di fronte alla tragedia del terremoto, l'idea di ampliare il concetto di disastro estendendolo a 700 comuni credo abbia seguito una logica significativa, in quanto tutti questi paesi hanno subito danni, però nella legge non è mai stata definita esattamente la differenza tra l'intervento in un comune con dieci fabbricati lesionati e l'intervento in un comune completamente distrutto.

Sui giornali si è parlato – diciamo soprattutto da parte dell'opposizione –

della costruzione di certi tratti di autostrada. La verità è che non avremmo potuto realizzare neanche il 10 per cento delle pertinenze agricole esistenti nel comune di Laviano se prima non avessimo costruito le strade. Le pertinenze agricole che avevamo nelle campagne del comune di Laviano erano raggiungibili a piedi o, al massimo, a dorso d'asino. Perché tali pertinenze abbiano senso, in un terreno che come ho detto nella relazione è prevalentemente agricolo, è necessario che esse incidano sul terreno stesso, così da poter essere utilizzate per ripararsi dalla pioggia, per riporvi gli attrezzi da lavoro o per consentire al contadino di cucinare o di riposarsi durante la giornata. Per poter utilizzare queste pertinenze occorre, necessariamente, costruire strade che consentissero di raggiungere i terreni dove risultavano ubicate, in quanto solo così sarebbe stato possibile attuare una ricostruzione di quei depositi agricoli, a meno che non si fosse ipotizzato di ricostruirle come era avvenuto 300 anni fa, cioè portando i materiali a dorso d'asino o addirittura a dorso umano. Oggi, credo sia evidente la necessità di costruire strade, non solo per far arrivare in quelle zone una betoniera o un escavatore, ma anche perché in assenza di esse non sarebbe stato possibile progettare seriamente lo sviluppo di un paese agricolo.

Nella relazione mi sono permesso di far rilevare che lo Stato italiano avrebbe dovuto, forse, costruire queste strade ben prima che si verificasse il terremoto. Si sarebbe trattato di compiere alcune scelte nell'ambito della distribuzione delle risorse economiche, ma a mio avviso una di esse doveva essere proprio questa, attuata tramite le regioni, tramite incentivi o particolari meccanismi.

Sempre nella relazione ho sottolineato come, di fatto, Laviano abbia realizzato, a suo tempo, il migliore insediamento provvisorio. Però, non posso dimenticare le enormi polemiche che ho dovuto subire durante i primi due o tre terribili anni del doposisma. Mentre noi realizzavamo il miglior insediamento provvisorio di tutta l'area terremotata (penso di poterlo affer-

mare senza presunzione, anche perché mi sembra che ciò sia riconosciuto all'unanimità), le critiche non mancavano. Oggi mi sento di poter affermare che, senza sprecare soldi, stiamo realizzando la migliore ricostruzione di un paese terremotato. Questa è la verità che la Commissione deve comprendere. Secondo me, stiamo utilizzando i finanziamenti previsti dallo Stato nel migliore dei modi, in quanto in quello che stiamo facendo non c'è nulla per cui possiamo essere tacciati di megalomania. Partendo da nulla, stiamo costruendo un paese in una realtà difficile. Ovviamente, utilizziamo i soldi dello Stato, perché non sarebbe stato certo possibile ricostruire utilizzando le risorse economiche dei paesi terremotati. Infatti, i cittadini di Laviano non avrebbero potuto fare nulla, se non decidere di andarsene dal loro paese, qualora lo Stato italiano non fosse intervenuto in maniera massiccia, forse anche sull'onda dei lutti causati dal sisma.

Naturalmente, la collettività di Laviano è grata alla collettività nazionale per essersi mossa a suo favore, ma sono personalmente convinto – non come cittadino di Laviano, ma come cittadino italiano – che un simile atteggiamento era doveroso in una situazione del genere.

Nel momento in cui, superando vari contrasti, abbiamo deciso di costruire le strade in campagna, si è resa evidente anche la necessità di affrontare il discorso dell'elettrificazione e quello degli acquedotti rurali. Le opere per l'elettrificazione e per gli acquedotti rurali sono costate circa tre miliardi e mezzo e risultano praticamente completate. Non so chi vent'anni fa avrebbe dovuto realizzare questa elettrificazione rurale, ma ricordo quale era la situazione nel 1980, quando sono stato eletto sindaco di Laviano: avevano la luce solo le case rurali situate proprio al confine con la regione Basilicata. Abbiamo speso due miliardi e mezzo per elettrificare venti chilometri a bassa tensione e dieci a media tensione e per realizzare dieci cabine, mentre per fare lo stesso lavoro l'ENEL ci aveva chiesto una somma tripla. Abbiamo dovuto fare una guerra con l'ENEL per realizzare queste opere, secondo i

suoi *standard*, ma una gestione nostra. L'ENEL ci ha detto di essere l'unico ente abilitato in Italia a realizzare l'elettrificazione rurale. La nostra risposta è stata che se il costo da esso proposto fosse stato di 6 miliardi, noi avremmo proceduto autonomamente, in modo da mantenere la spesa entro i 2 miliardi e mezzo - 2 miliardi e 200 milioni.

Alla fine è stato accettato il passaggio dell'intera rete dal comune all'ENEL, ma anche per ottenere questo esito abbiamo dovuto combattere. Capisco, per altro, che l'ENEL, avendo un certo tipo di organizzazione, debba sostenere un certo volume di spese. Per esempio, un palo della luce collocato dall'ENEL costa un milione, ma può essere installato anche con un onere inferiore e noi, infatti, abbiamo speso di meno.

Per quanto riguarda il problema della strada, nella relazione che ho predisposto ho affrontato la questione in modo sintetico per favorire chi intendesse scorrere velocemente il documento, ma ho anche fornito dettagliate spiegazioni.

Le vicende della scuola media di Laviano sono anch'esse alla ribalta della stampa. Nel 1980, la scuola media era una delle strutture rimaste in piedi dopo il sisma. Addirittura, abbiamo organizzato la mensa utilizzando i banchi di quella scuola. Vi è, però, un'altra questione da tenere presente, ma prima di esporla, vorrei sapere se interessa alla Commissione perché, in caso contrario, posso esporre i fatti anche in modo più sintetico.

**PRESIDENTE.** Le è stato chiesto di svolgere un'esposizione sintetica, ma lei deve fornirci gli elementi che ritiene utili.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** In effetti la questione è questa: la scuola materna e quella elementare erano state rase al suolo dal terremoto. In un paese come Laviano, la popolazione prestava una particolare attenzione alla riparazione della scuola media, perché ciascuno dei cittadini si rendeva conto del fatto che, se il sisma si fosse verificato, per esempio, alle 10 di un lunedì, anziché alle

19,30 di una domenica, Laviano sarebbe rimasta senza neanche un bambino di età compresa tra i 3 e gli 11 anni.

Di fronte alla preoccupazione della popolazione, sicuramente comprensibile dal punto di vista psicologico (anche se forse meno da quello tecnico), l'amministrazione ha posto una particolare attenzione al problema della scuola media: addirittura, si chiedeva di ricostruirla, piuttosto che ripararla, perché sussistevano problemi.

Personalmente - lo dico per inciso - sono convinto che non convenga assolutamente procedere a lavori di riparazione. Il 23 novembre del 1980 la classe tecnica non era preparata a predisporre progetti finalizzati alla riparazione. Pertanto, l'entità di tali riparazioni, in quella fase, è stata presa, per così dire, « sotto gamba » e si è ritenuto opportuno riparare strutture che non meritavano tale intervento e che sarebbe stato meglio demolire.

In sostanza, la scuola media, che era rimasta in piedi, avrebbe dovuto essere demolita e ricostruita. A Salerno sono stati abbattuti edifici che a Laviano, la sera del 24 novembre 1980, avremmo considerato abitabili. In una situazione nella quale, però, tutti i fabbricati erano rasi al suolo, una struttura che era rimasta in piedi, sembrava riparabile.

Invece, se posso fornire un suggerimento alla Commissione in vista della predisposizione della relazione al Parlamento, ritengo che la legge dovrebbe essere chiara sul fatto che si debbano ridurre al minimo le riparazioni. A Laviano sono stati riparati due edifici, ossia la caserma forestale e, come dicevo, la scuola media e la spesa è risultata molto maggiore della somma preventivata.

Le previsioni si sono rivelate sbagliate perché realizzare un progetto di riparazione antisismica è difficilissimo, in quanto non ci si può limitare alle indicazioni contenute nell'ordinanza n. 80 dell'onorevole Zamberletti. Quell'ordinanza prescriveva che qualora in un fabbricato fossero crollate, per esempio, determinate pareti, una volta riparati quei danni si sarebbe dovuto rientrare nell'edificio. Tale prescrizione aveva un significato nel qua-

dro dell'emergenza, perché consentiva di spendere, per esempio, 10 milioni, anziché i 40 necessari per la realizzazione di un prefabbricato (parlo di 40 milioni perché costruire un prefabbricato significa impiantare anche le urbanizzazioni ad esso collegate). In quella fase, quel tipo di intervento aveva dunque una sua logica che, però, viene meno nel momento in cui si procede alla ricostruzione.

Noi abbiamo cominciato i lavori pensando di dover rifare solo le pareti della scuola media che erano crollate e di riparare i pilastri lesionati. Quando, però, abbiamo appaltato questi lavori e la ditta incaricata di eseguirli ha cominciato la sua attività ed ha messo a nudo le strutture (una operazione che doveva farsi necessariamente), si è constatato che, oltre ai pilastri le cui lesioni erano visibili dall'esterno e che già nella prima fase si era previsto di riparare, dovevano essere rinforzate anche le travi e le strutture che apparivano intatte. Da ciò ha avuto origine la variante che ha fatto gridare allo scandalo, variante che ha una ragione chiara, di natura tecnica, che esperti possono sottoporre a verifica in qualsiasi momento.

Per la ristrutturazione della scuola media è stata spesa la somma necessaria. Inoltre, nel frattempo, il governo degli Stati Uniti d'America ha donato a Laviano la scuola elementare. È evidente che abbiamo dovuto adeguare le strutture delle scuole materna e media allo *standard* di quella elementare. Infatti, abbiamo ritenuto – penso giustamente – che non potevamo avere una scuola elementare realizzata in conformità di certi canoni, e lasciare la scuola media, per esempio, senza riscaldamento.

Attualmente, i lavori nella scuola media sono sospesi perché l'impresa appaltatrice è fallita e la ristrutturazione deve essere riappaltata.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se a lei risulta che a Laviano esiste un villaggio « canadese » che ospita 36 nuclei; quale percentuale di popolazione, prescindendo da questi 36 nuclei, è ancora alloggiata provvisoriamente nei prefabbricati e quante sono le unità abitative che sono

state terminate e che, quindi, possono essere occupate.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Abbiamo assegnato – credo di averlo detto – 103 alloggi, oltre ai 36 cui si riferiva lei. In effetti le case realizzate dal comune ed assegnate sono 139.

PRESIDENTE. Quando le avete assegnate?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Queste case sono state assegnate ai cittadini 2 o 3 mesi fa. In effetti, incontriamo difficoltà nel far trasferire le persone dai prefabbricati alle case e dobbiamo procedere a questa operazione attraverso ordinanze.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quale ragione?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Quando abbiamo pensato all'inseadimento provvisorio abbiamo detto alla gente che sarebbe rimasta in quella situazione come minimo per 10 anni, addirittura per un periodo compreso fra i 10 e i 15 anni. Infatti, per realizzare i lavori che si dovevano fare a Laviano sarebbe occorso quell'arco di tempo, in quanto ancora non disponiamo delle necessarie risorse economiche.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, però, quale sia attualmente la ragione per la quale gli abitanti dei prefabbricati non vogliono uscirne, visto che, avendoli voi avvertiti che vi sarebbero rimasti per 10 anni, siete stati puntuali alla scadenza.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Tutto sommato, i prefabbricati sono confortevoli. Essi distano 4 chilometri dal paese il quale, ancora, non dispone di servizi, quali, per esempio, il municipio o il medico.

PRESIDENTE. Quindi, nei prefabbricati esistono i servizi, mentre invece nelle case ricostruite...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Però, abbiamo anche realizzato un servizio di trasporto con i fondi della legge n. 219; è bene che la Commissione lo sappia. Spendiamo 2 milioni al mese per un « pulmino » che conduce i ragazzi nella zona alta, perché è lì che funziona la scuola elementare « americana »: quindi, portiamo 100 ragazzi nella parte alta e inoltre i cittadini lì residenti possono scendere nella zona bassa. Veramente, questo servizio non è relativo alla legge n. 219, perché lo effettuavamo già prima del terremoto (mi riferisco al trasporto degli operai nell'ambito del territorio comunale): lo dico perché un'amministrazione che dispone di un *budget* di 700-800 milioni l'anno non può affrontare – questo è un altro problema che ho segnalato nella relazione – certe situazioni. È indispensabile concedere alle amministrazioni dei comuni disastriati un aumento delle risorse che lo Stato trasferisce per la normale gestione amministrativa.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, quanti ha detto che sono gli alloggi consegnati due mesi fa?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono 103, più i 36 già sistemati, più altri 32, per i quali si sta facendo la graduatoria.

PRESIDENTE. E che non sono ancora assegnati. Centotre sono assegnati.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Anche altri 28: 103 sono già assegnati, cioè vi è già un proprietario.

PRESIDENTE. Le 103 abitazioni sono tutte occupate, in questo momento? Le famiglie si sono già trasferite?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Si sono spostate 30 o 40 famiglie.

PRESIDENTE. Perciò, la maggioranza non si è ancora trasferita.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Si stanno spostando. Il processo dovrebbe concludersi per Natale. Tutti sostengono che è inutile emanare un'ordinanza, perché entro Natale se ne andranno da soli.

PRESIDENTE. Le rivolgo una domanda di altra natura: si contesta che il vostro comune abbia impegnato e speso somme per opere pubbliche superiori a quelle previste dalla legge, che prevede una percentuale del 35 per cento, mentre voi sareste arrivati al 61 per cento. Voi contestate dicendo che questo dato non è esatto: vuol dare qualche rapidissima spiegazione su questo punto?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Per costruire 100 case a Laviano occorrono dieci miliardi; per urbanizzare, nelle situazioni orografiche e geologiche particolari della zona, occorrono più di dieci miliardi. Non cito cifre precise, le dico per dare il quadro della situazione. Quando a gennaio del 1988, con l'articolo 24-bis della legge n. 12 di quell'anno, si è previsto che non era possibile superare il 35 per cento, in effetti avevamo già fatto le nostre opere pubbliche, ma questo non è significativo. Se in quel momento avessimo voluto ritenere che le opere di urbanizzazione, cioè le fogne legate alle case, fossero state da considerare pubbliche, avremmo dovuto fermare la ricostruzione. A parte che, tecnicamente, la fogna che serve una casa non è opera pubblica; è realizzata dal pubblico, ma in verità a Laviano è realizzata dal pubblico anche la casa... Non l'ho detto, ma a Laviano avevamo 250 deleghe. In effetti, la situazione è la seguente: i marciapiedi delle case, poiché stiamo parlando... Il piano di zona Veronica riguarda solo abitazioni, perché non vi sono opere pubbliche, in tale piano. A Sant'Agata vi sono solo abitazioni; quindi, a Sant'Agata, dove realizziamo 250 case, che costano diciamo 25 miliardi, spendiamo 30 miliardi per urbanizzare. Con il limite del 35 per cento, volendo considerare che le opere di urbanizzazione sono pubbliche, non avremmo mai potuto costruire le abita-

zioni, perché ci saremmo dovuti bloccare sul 35 per cento.

**PRESIDENTE.** Le pongo un'ultima domanda. L'Arma dei carabinieri ci ha consegnato una relazione relativa ad una serie di denunce che hanno avuto come destinatari lei e la sua amministrazione. Si tratta di 59 rapporti giudiziari, dei quali più di 40 (mi pare 44) sono stati archiviati per assoluta infondatezza; inoltre, vi sono un'assoluzione piena, un'insufficienza di prove seguita da archiviazione e due amnistie. In altri termini, la grossa maggioranza di questo « bombardamento » è stata ritenuta infondata dalla magistratura. Rimangono pendenti, poiché non si ha alcuna notizia, otto procedimenti presso la pretura e quattro presso il giudice istruttore. Questa situazione è legata soltanto all'asprezza della lotta politica cui lei ha fatto cenno, o esiste qualche altra ragione?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Presidente, prima di tutto devo correggere i dati. L'Arma dei carabinieri, che funziona sempre, in questo caso ha fornito notizie inesatte: non ho mai goduto di alcuna amnistia, essendo stato sempre assolto poiché il fatto non sussiste. Ho portato con me il mio certificato dei carichi pendenti, da cui risulta che ne ho uno soltanto, peraltro per un reato abolito, poiché di recente una legge ha abolito il reato di interesse privato (tra l'altro, si trattava di un concorso nel quale sarebbe stata favorita una persona). Tale procedimento è pendente da quattro anni: non so neanche come si svolgerà, perché l'articolo 324 del codice penale non esiste più (vuol dire che forse lo chiameremo 323).

Questa è la situazione: ho con me i carichi pendenti e il certificato penale. Capisco che una persona « superbombardata »... Mi rendo conto di essere ridicolo a portare il certificato penale e i carichi pendenti, ma l'ho fatto perché forse è il caso di cominciare da questo. Non è tollerabile, secondo me, Presidente, mi scusi, che in una società civile si agisca in questo modo, cioè che un amministratore debba

essere necessariamente messo sotto un tiro continuo. L'ho scritto anche nella relazione.

**PRESIDENTE.** Ciò deriva esclusivamente dall'asprezza della lotta politica locale?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Non può essere che questo, nient'altro che questo.

**SILVIA BARBIERI.** La Commissione ha a disposizione alcuni dati ed ha ascoltato, in una precedente audizione, altri rappresentanti della comunità di Laviano, consiglieri comunali e segretari delle locali sezioni di alcuni partiti, che hanno fornito indicazioni diverse e contrastanti, nella logica generale e in alcuni particolari, rispetto alle affermazioni testé rilasciate dal sindaco Torsiello. Può darsi che parte di questo contrasto e di tali contraddizioni derivi appunto dall'asprezza della lotta politica cui il sindaco faceva riferimento, tuttavia credo che alcune precisazioni debbano essere richieste.

Nel corso della ricordata audizione, il signor Falivena, segretario della sezione del PCI del comune di Laviano, ha detto che, nell'amministrazione comunale del paese, vi è una sistematica duplicazione dei costi di progettazione, nel senso che, in relazione a molte delle opere pubbliche effettuate, è stato prima commissionato un progetto esecutivo ad un professionista e successivamente si è attribuito il lavoro con il sistema della concessione, ripetendo lo stesso progetto e duplicando il costo (poiché sappiamo bene che con il sistema della concessione avviene appunto questo).

Si tratta di capire se e quanto ciò abbia inciso nella lievitazione della percentuale delle opere pubbliche sull'insieme dei fondi spesi.

Il sindaco ha detto che le opere di urbanizzazione hanno comportato un'eccedenza rispetto alla prevista percentuale del 35 per cento e contesta che le opere di urbanizzazione possano essere considerate opere pubbliche. Credo che vi siano tutti gli elementi per avere opinioni diverse e

che vada tenuto presente che alcune importanti opere pubbliche – mi riferisco alla scuola elementare, donata dagli americani, ed al poliambulatorio attrezzato – sono frutto di donazioni e quindi non hanno contribuito ad elevare la percentuale oltre il 35 per cento.

In un passaggio della relazione, il sindaco ha fatto riferimento all'esigenza di modificare e potenziare l'assetto viario, per dare senso e logica alla ricostruzione delle pertinenze agricole o per poter effettuare la ricostruzione stessa, in quanto la viabilità precedente aveva caratteristiche tali da impedire gli interventi di ricostruzione delle pertinenze stesse. Nel rapporto della Guardia di finanza, in merito al sistema della viabilità secondaria (strade vicinali ed interpoderali), si parla di strade preesistenti al sisma del 1980 per uno sviluppo complessivo di otto chilometri, di cui la metà non asfaltate, e di strade successive al sisma, per uno sviluppo di 28 chilometri e 700 metri. Riesce difficile ipotizzare che questa moltiplicazione della rete viaria possa essere giustificata dall'esigenza di potenziamento della viabilità al fine di servire pertinenze rurali preesistenti. Credo sia palese quanto meno una sproporzione.

Dal sindaco vorrei un ultimo chiarimento. È stato evidenziato il problema costituito dalle difficoltà sorte ad abbandonare i prefabbricati, che può avere una serie di motivazioni. Il sindaco, in un passaggio della sua relazione, ha fatto riferimento ad un altro aspetto caratteristico della ricostruzione, cioè che il comune si è fatto carico *in toto* della ricostruzione delle abitazioni private, attraverso un meccanismo che lo ha trasformato quasi in una società immobiliare: sono state realizzate le abitazioni e poi sono state cedute ai cittadini dietro rinuncia al contributo dello Stato. Vorrei capire se questo intervento, tutto gestito dalla mano pubblica, sia frutto dell'inerzia e delle difficoltà ad intervenire da parte della cittadinanza, ovvero di una scelta precisa. In base ad audizioni precedenti, risulta alla Commissione che sono state avanzate richieste da parte di consorzi di

famiglie per l'assegnazione di lotti e per poter intervenire direttamente nella ricostruzione, richieste cui è stato risposto negativamente perché è prevalsa la scelta della ricostruzione gestita direttamente dal comune.

Un altro punto che vorrei porre in evidenza riguarda una serie di ritardi e di difficoltà che emergono anche dalla documentazione in nostro possesso. Tali ritardi e difficoltà si sintetizzano in una cifra, se è vero (come emerge dal rapporto della Guardia di finanza) che al 31 dicembre 1989 sulle somme assegnate al comune erano maturati presso le banche interessi pari a 19 miliardi e 700 milioni. Si tratta di una cifra consistente che non fa fede di solerzia; eppure la decisione per l'intervento del comune, proprio per questo voluto come prevalentemente pubblico, aveva come giustificazione quella di giungere rapidamente a conclusione. A sostegno di questa perplessità credo vada sottolineato un fatto: nel villaggio donato dai canadesi, uno dei pochi nuclei di insediamento abitativo realizzati in questi anni, le opere di urbanizzazione, quelle che, stando a quanto lei afferma, erano propedeutiche alla costruzione degli insediamenti abitativi, sono state effettuate ed ultimate solo nel 1989.

Su tali contraddizioni evidenti mi sembra giusto attendere dal sindaco qualche chiarimento.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Vorrei pregare l'onorevole Barbieri di sintetizzare le domande.

SILVIA BARBIERI. La prima riguarda la moltiplicazione dei costi di progettazione: progetto esecutivo, concessione, nuovo progetto esecutivo da parte della ditta concessionaria.

La seconda domanda è come mai si sia giunti alla determinazione di non assegnare, nonostante le richieste dei consorzi di famiglie, alcun lotto per la costruzione diretta da parte dei cittadini.

La terza riguarda il fatto che la Commissione continua a non essere convinta delle giustificazioni addotte circa il gran

peso della spesa per le opere pubbliche rispetto alle disponibilità generali, tenuto conto che alcune di queste opere costituivano donazione e quindi non facevano carico su quel *plafond*.

L'ultima domanda riguardava il ritardo nelle opere di urbanizzazione, che nel caso del villaggio donato dai canadesi sono state ultimate solo un anno fa. Tali ritardi coincidono con l'accumularsi di interessi bancari.

Poiché mi è stato chiesto di ricapitolare le domande, vorrei aggiungerne una: non sarà forse che, essendo il sindaco destinatario di 147 deleghe alla ricostruzione, il suo tempo era maggiormente impegnato nell'attività professionale che non in quella di amministratore?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Iniziando dalla questione concernente la duplicazione dei costi di progettazione, faccio presente che per poter assegnare un progetto in concessione, bisogna almeno chiarire cosa si vuole; per bandire un avviso di concessione...

SILVIA BARBIERI. Lo sappiamo. Qui si parla di progetti esecutivi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ed è errato. Questa sua informazione è sbagliata. Le spiego: per poter dare l'appalto del municipio, abbiamo dovuto fare il progetto. Questo progetto ha raggiunto un certo grado di precisazione.

FRANCESCO SAPIO. Perché ha dovuto fare questo tipo di progetto, visto che poi l'opera è stata data in concessione?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Prima di tutto perché abbiamo deciso successivamente di darla in concessione.

FRANCESCO SAPIO. Ah!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non c'è da dire: « Ah! ».

FRANCESCO SAPIO. Sì che c'è da dire: « Ah! »

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non cambia nulla, perché il costo non è lievitato, non è raddoppiato, non è triplicato.

SILVIA BARBIERI. C'è il costo di due progetti.

FRANCESCO SAPIO. Lei avrebbe dovuto dedurre, dal costo della concessione...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Mi dovete far parlare Quello che è stato fatto è tutto serio, chiaro e limpido. Se mi consentite di parlare ve lo spiego.

Quando è stato fatto il progetto del municipio, abbiamo previsto in questo ambito anche la pretura. Questo progetto doveva essere necessariamente rifatto nel momento in cui è stato emanato un decreto del Ministro di grazia e giustizia che ha abolito la pretura di Laviano. Se avessimo costruito il municipio con la pretura, ci avrebbero detto che eravamo pazzi; abbiamo rifatto il progetto senza la pretura e mi si contesta che sono stati pagati due progetti. È chiaro perché sono stati necessari due progetti: quando abbiamo fatto il primo, la pretura c'era.

FRANCESCO SAPIO. Non discuto questo aspetto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Fatemi finire, perché ci dobbiamo capire.

In questo centro civico (come ho spiegato prima, non è solo un municipio), c'era tra l'altro la pretura ed una sala cinematografica. Successivamente, l'amministrazione, dopo aver eliminato la pretura ed il centro civico, ha incaricato il concessionario di rifare il progetto, anche se questi era tenuto a ciò in base a quanto previsto dal meccanismo della concessione. Trattandosi di un progetto di massima, quello originario non poteva certo definire il calcolo strutturale dell'edificio, tant'è che quest'ultimo è stato fatto dal concessionario. Una

concessione ha ragione d'essere quando il concessionario interviene con una progettazione teoricamente adeguata alle sue tecnologie; il concessionario che per la costruzione dei ponti autostradali ha predisposte casseforme di 40 metri di travi progetterà ponti con casseforme di 40 metri. Questo concessionario avrà una sua tecnologia esecutiva, per cui il municipio potrà essere costruito in acciaio se la possibilità di realizzarlo in questo materiale rientra nel patrimonio dell'impresa costruttrice; altrimenti, l'impresa lo realizzerà in cemento armato, con sistemi autoportanti, eccetera. Ripeto, si tratta di un fatto tecnico in cui deve necessariamente intervenire il concessionario, in quanto una casa costruita con i moderni sistemi può essere realizzata solo dal concessionario che dispone di una certa tecnologia e di un cantiere attrezzato in modo adeguato.

SILVIA BARBIERI. Come è stato scelto il concessionario?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. È stato scelto in consiglio comunale con votazione segreta, ai sensi di quanto previsto da una legge regionale.

FRANCESCO SAPIO. C'era una terna, una proposta, oppure...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Fra tutti coloro che hanno chiesto di partecipare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quanti erano?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Credo venti o quindici...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Avete previsto un bando, una chiamata?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì, sono stati chiamati.

PRESIDENTE. Passiamo alla seconda domanda, ingegner Torsiello.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. A Laviano, nel 1983, la moglie del signor Falivena, il quale non è più consigliere comunale... Lei ha detto che è stato audito un consigliere comunale, invece sono stati ascoltati il segretario del partito comunista ed il segretario del partito socialista.

A questo proposito, è necessario chiarire anche qualche altro punto: voi avete ascoltato il segretario del partito comunista ed il segretario del partito socialista, ma da sei anni nella giunta comunale di Laviano è presente il vicesegretario del partito socialista. Dico questo per far capire...

FRANCESCO SAPIO. Che non ha chiesto di essere sentito!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Io non so... perché in Italia almeno sei milioni di persone avrebbero potuto chiedere di essere ascoltate sul terremoto... Dunque, sono sei anni che il vicesegretario del partito socialista è in giunta. Nel 1980, la mia amministrazione - la chiamo così - è nata con l'appoggio dell'allora segretario del partito comunista. Questo lo dico per chiarire il quadro dal punto di vista politico. Infatti, anche se io sono democristiano, il mio arrivo è stato apprezzato: non penso di peccare di immodestia nel dire questo, perché credo sia naturale stimare una persona che torna al suo paese d'origine per legami d'affetto e che si impegna a dedicargli tutta la sua disponibilità professionale e culturale. Ripeto, ciò fu molto apprezzato allora, tant'è vero che ebbi più dell'80 per cento dei suffragi.

Visto che si parla dei miei 147 progetti, credo sia importante chiarire che Falivena stava parlando di fatti quasi personali quando affermava che nel 1983 la moglie non aveva avuto assegnato il lotto. Dunque, nel 1983 fu richiesta da venti o trenta persone l'assegnazione di un lotto. Ovviamente, la stessa richiesta veniva avanzata da altre 300 o 400 persone, in quanto allora il comune aveva la possibilità di realizzare cento alloggi; all'epoca, era stato urbanizzato soltanto il piano di zona di

Veronica, dove oltre alla scuola elementare – che però non faceva parte dell'urbanizzazione di quel piano – alle case canadesi e alle case degli IACP, restava la possibilità di costruire altre cento case. Quindi, considerando questo piano che prevede cento case, trenta persone richiedono un lotto ed insistono per averlo. Il comune risponde facendo osservare che almeno altre 400 persone richiedono quel lotto. Nella difficoltà di predisporre velocemente una graduatoria per stabilire in base a quale principio assegnare quei trenta alloggi, in consiglio comunale fu deciso quel tipo di intervento, essendo impossibile, in quel momento, assegnare trenta alloggi a trenta nominativi anziché ad altri. Ripeto, oltretutto era quasi impossibile realizzare quegli alloggi se non contemporaneamente alle urbanizzazioni. In questo piano, sono stati realizzati i muri, che incidono sulle urbanizzazioni, cioè sulla sistemazione delle aree, e, contemporaneamente, le case, le quali, invece, incidono sul contributo dei singoli cittadini. Dunque, questo è il problema. Non vi è alcuna duplicazione dei costi di progettazione. Anzi, con la concessione il comune riduce di molto il costo di progettazione delle opere pubbliche, perché dopo il progetto non paga più nulla.

Per quanto riguarda le case canadesi, mi è stato fatto osservare che il costo di urbanizzazione è stato modesto rispetto al resto, ma devo aggiungere che in esso non è previsto l'importo di un miliardo e mezzo relativo al muro che le sostiene e che è stato fatto successivamente. Infatti, sotto le case canadesi abbiamo costruito un muro che ha inciso sulle urbanizzazioni di Veronica, mentre avremmo dovuto conteggiarlo come costo di urbanizzazione delle case stesse.

SILVIA BARBIERI. Le ho anche chiesto il perché dei ritardi nella realizzazione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. L'amministrazione comunale non ha dato grande priorità al problema, perché non esisteva, nella maniera più assoluta, l'esigenza di trasferire le famiglie. Ripeto,

vi è difficoltà a spostare le persone dall'insediamento provvisorio. Sollecitiamo le famiglie a trasferirsi portando loro l'esempio di quelle che lo hanno già fatto. Certe case non sono state consegnate per difficoltà nella graduatoria di assegnazione, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del congresso nazionale italo-canadese. Sull'assegnazione delle case, quindi, non ha influito un problema di urbanizzazione, ma di graduatoria.

SILVIA BARBIERI. Dal rapporto della Guardia di finanza risulta che il villaggio ultimato e consegnato nel 1984 è stato completato dal comune soltanto nel 1989 (per completamento si intende anche l'elettrificazione) e che le opere di elettrificazione e le altre opere di urbanizzazione sono state deliberate solo nel 1986-1987. Allora, da una parte costituisce un problema indurre la gente ad abbandonare i prefabbricati ed a trasferirsi nelle abitazioni, dall'altra, non sembra che sia uno strumento di convincimento il fatto di ritardare in maniera così consistente la stessa decisione di effettuare le opere di urbanizzazione. Questo è un elemento forse marginale nel quadro dell'intera questione della ricostruzione ma che può essere sintomatico di un atteggiamento che sicuramente non ha aiutato la comunità a recuperare il senso ed il bisogno di ritrovare luoghi abitativi più propri di una situazione stabile, lasciandone una di precarietà.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Come ho già detto prima, la situazione dei prefabbricati a Laviano, fortunatamente...

SILVIA BARBIERI. I prefabbricati sono troppo comodi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Saranno troppo comodi; in realtà i prefabbricati sono stati costruiti bene, nel senso che non fanno sorgere il bisogno – che invece si avverte, probabilmente, in tutte le altre strutture provvisorie costruite nella zona del cratere – di scappare da

essi. A Laviano tale esigenza non esiste. Può darsi che ciò costituisca un demerito dell'amministrazione, che a suo tempo ha realizzato l'insediamento perché, forse, dovevamo calibrare meglio l'intervento e realizzare prefabbricati più scomodi. Io stesso non ho l'esigenza di trasferirmi in un'abitazione, benché, naturalmente, voglia avere una casa, visto che la possedevo e che mi è crollata. Non avverto, però, un'esigenza impellente perché, tutto sommato, vivo bene nel prefabbricato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dato che nel frattempo sono stati allestiti dei servizi e dato il senso di precarietà derivante dal vivere nei prefabbricati, non riesco a capire come si possa rimanervi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. È difficile capire. Il fatto è che Laviano alta è un cantiere e vivere in un cantiere è più scomodo che non rimanere in un prefabbricato collocato in un paese che ha una sua sistemazione.

FRANCESCO SAPIO. Per vostra fortuna non avete il problema che le case non consegnate agli assegnatari vengono occupate abusivamente.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Gli IACP da due anni non predisporgono la graduatoria, ma nessuno occupa le case.

PRESIDENTE. Alla fine risulterà che le case sono meno ospitali degli alloggi provvisori!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non è così, presidente.

SILVIA BARBIERI. A questo punto, si deve concludere che per la ricostruzione di Laviano non occorrono altri interventi, perché la situazione ottimale è quella rappresentata dai prefabbricati.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Questa non è la conclusione alla quale ci auguriamo che si pervenga. Ciò

che stiamo realizzando è finalizzato alla ricostruzione del paese. I cittadini di Laviano preferiscono rimanere un altro anno nei prefabbricati pur di avere una casa ben realizzata, oppure ritengono conveniente effettuare il trasloco in un momento scelto da loro. Se queste sono le modalità con le quali ragiona la popolazione di Laviano, possiamo solo prenderne atto, perché ritengo che ognuno abbia il diritto di pensare con la propria testa.

La Guardia di finanza, come è stato detto, ha redatto una relazione in cui si parla di 8 chilometri di strade rurali poi diventate 28. Siamo di fronte ad un errore dovuto forse ad un equivoco creatosi a suo tempo con l'ufficiale del Corpo. In effetti, prima del terremoto a Laviano esistevano 8 chilometri di strade percorribili da mezzi di trasporto. Dopo il sisma i chilometri di strade percorribili sono diventati 28. I 20 chilometri di strada di differenza hanno sostituito mulattiere e vie pedonali.

Non so se la situazione è chiara: in sostanza, esisteva una strada praticabile solo a piedi che poi è stata allargata. Quindi, mentre prima esistevano 28 chilometri di strada, solo 8 dei quali percorribili da mezzi, adesso i chilometri percorribili sono 28. Queste strade non spuntano dal nulla, ma ripercorrono i vecchi tracciati delle mulattiere. Il dato riportato nella relazione va interpretato alla luce di quanto ho detto: i 20 chilometri di differenza non si potevano percorrere se non a piedi. Quindi, chi aveva la propria casa lungo questi 20 chilometri non poteva ricostruirla, a meno che qualcuno non fosse stato disponibile a portare il cemento necessario sulle spalle.

Mi è stata rivolta una domanda concernente i 20 miliardi di interesse e le mie deleghe. Purtroppo, non svolgo gli incarichi ricordati. Alla data del 23 novembre 1980 ero l'unico ingegnere conosciuto nel raggio di 30, 40 chilometri attorno a Laviano perché i paesi compresi in quella zona sono essenzialmente composti da agricoltori, boscaioli ed allevatori. È chiaro, quindi, che avrei potuto ottenere non 100 incarichi, ma 500. Ho assunto gli incarichi che potevo svolgere e, purtroppo,

ho sempre trascurato la mia attività professionale a vantaggio di quella pubblica.

SILVIA BARBIERI. Quanti incarichi ha assunto esattamente?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Onorevole Barbieri, il problema è questo: sono un uomo che svolge attività politica e non credo assolutamente...

FRANCESCO SAPIO. Non faccia filosofia, ci dia piuttosto una risposta. Basta un numero!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non faccio filosofia, sto rispondendo alle domande. Non sono in grado di fornire la risposta che mi viene richiesta. Se vuole sapere il numero preciso glielo comunicherò quanto prima.

FRANCESCO SAPIO. Gliela diamo noi la risposta: lei ha ottenuto 89 incarichi di progettazione, 9 di direzione lavori e 49 di collaudo. Non faccia finta di non capire.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Lei deve anche sapere, però, che gli incarichi di collaudo non si pagano.

FRANCESCO SAPIO. Non stiamo parlando di soldi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non so quale sia il numero, 350 incarichi, 400, un miliardo, che cosa cambia?

FRANCESCO SAPIO. Cambia molto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Io non vedo che cosa cambi.

FRANCESCO SAPIO. Questo lo lasci decidere a noi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Per me non cambia nulla.

PRESIDENTE. Nei fascicoli di cui dispongono i colleghi risultano 83 incarichi,

ai quali se ne aggiungono 9 di direzione lavori e 49 di collaudi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. I progetti a cosa sono riferiti?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. A depositi agricoli. In quanto ingegnere che svolge attività politica a tempo pieno potevo chiedere – e li avrei ottenuti – incarichi ben più consistenti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Queste opere hanno bisogno di licenze edificatorie?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. E chi le rilasciava?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In qualità di sindaco non mi interesso affatto della ricostruzione, che è materia interamente delegata. Si tratta di un argomento che non seguo. Mi occupo della ricostruzione che possiamo definire pubblica; la parte privata la segue il vicesindaco.

MICHELE FLORINO. Vorrei chiarire: la materia è delegata al sindaco, non al vicesindaco.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono rimasto per un mese in ospedale. Mi chiedo se ciò avrebbe dovuto significare che a Laviano non si effettuava la ricostruzione.

PRESIDENTE. Comunque, è delegato il vicesindaco.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non mi interesso nella maniera più assoluta di questo argomento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Lei vuol dire di non essere l'ufficiale pubblico che sottoscrive gli atti con i quali si accordano le licenze edilizie?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. È il vicesindaco che si occupa di questo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Lei, ingegner Torsiello, è nato a Laviano?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. I suoi genitori sono di Laviano?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Mio padre è nato a Laviano, mia madre a Contursi. Io sono nato a Contursi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Attualmente, quanti abitanti ha Laviano?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Circa 1.800.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Lei può immaginare che un sindaco, il quale ha delegato ad altri la firma delle licenze edilizie, non sia conosciuto in un paese così piccolo, e che nessuno sappia da dove sia venuto fuori il progettista?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Lo so bene.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. I rapporti che intercorrono tra i cittadini e fra questi ultimi e gli amministratori comunali in un paese così piccolo...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Se i cittadini di Laviano mi hanno chiesto di collaudare le loro strutture e di fare loro la cortesia di interessarmene è perché hanno con me un rapporto di fiducia.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non le è mai venuto il sospetto che nella sua condizione di sindaco era meglio far attribuire ad un altro incarichi del genere? Che cosa l'ha mosso?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Le chiarisco: nel 1985, in consiglio comunale, è stata posta la questione della mia ineleggibilità a sindaco, in quanto avevo 147 deleghe. Allora, in consiglio ho dichiarato che, se ciò era vero, voleva dire che non avrei assunto la carica di sindaco, e che avrebbero dovuto trovare un'altra persona disponibile, dato che io comunque avrei fatto l'ingegnere. Ovviamente il consiglio comunale, ma non solo questo, ha ritenuto... Chiedo scusa, capisco che è difficile chiarire queste cose, ma poiché stiamo parlando di *parva materia*...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, questa è enorme materia.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Nel 1985, non avevo alcuna difficoltà a dimettermi dalla carica di sindaco per fare il mio lavoro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Avrebbe dovuto dimettersi anche da consigliere comunale, se vuole il mio giudizio di politico, da politico a politico.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma mi sarei dimesso da tutto; però credo che il sindaco di Salerno per esempio, o di un altro comune, che sarà ingegnere... Non vedo sindaci che non lavorano nel loro comune.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Questo è uno dei risultati della nostra inchiesta.

MICHELE FLORINO. Una cosa che non mi convince è la delega alla firma concessa al vicesindaco. Sotto il profilo amministrativo, non esiste una norma del genere: si tratta soltanto di un atto compiuto di comune accordo tra voi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. *Delegatus non potest delegare*.

PRESIDENTE. È un atto al di fuori delle norme.

MICHELE FLORINO. Perché è stata compiuta questa scelta? Le hanno imposto di delegare la firma al vicesindaco?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, è stato per ragioni di opportunità. Il problema è questo: io stesso mi occuperò del progetto per la mia abitazione a Laviano, anche se non devo più conservare la carica di consigliere comunale; questo è, in sintesi, il ragionamento. Poiché si tratta di un discorso che ho fatto nel 1985, già se ne è discusso; sono stato sentito dai carabinieri, e ho chiarito: sono il sindaco di Laviano, lo ero all'epoca del terremoto, la mia casa è crollata per il sisma, come quella dei miei parenti, perciò è chiaro che i progetti per le abitazioni di persone che sono parenti o amici intimi li ho curati proprio per il rapporto di amicizia e parentela. Quando, nel 1985, si è discusso di questo e sono stato sentito dai carabinieri, in quanto era arrivata la solita denuncia alla magistratura, ho spiegato che era vero, che ero sindaco e mi occupavo dei progetti. Specificai: se non posso farlo, ditemelo, perché abbandono l'incarico di sindaco, di consigliere comunale e quant'altro, perché sono innanzitutto un ingegnere. Ho spiegato che mi occupavo dei progetti – perché questo sembrava uno scandalo – poiché mi ero laureato con 110 e lode il 30 luglio del 1975 in ingegneria, e non in medicina, perché altrimenti avrei fatto il medico.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Esercita la libera professione di ingegnere?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì, e sono anche insegnante, perciò ho pochi lavori.

FRANCESCO SAPIO. Che significa « pochi lavori »? Lei ha più lavori di tutti!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non sono io quello che ha più lavori di tutti.

FRANCESCO SAPIO. Non è lei? E chi è?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono l'unico ingegnere di Laviano. Può darsi anche che la gente vada a Milano a cercare un ingegnere, ma a Laviano la gente si rivolge ad un ingegnere di Laviano!

PRESIDENTE. Signor sindaco, è inutile che discutiamo sul *quantum*. Dalle considerazioni che lei ha ascoltato, emerge un'impostazione della Commissione, giusta o sbagliata che sia, secondo cui è incompatibile, per l'amministratore di un comune, la titolarità di determinate responsabilità, come le è stato contestato chiaramente dal senatore Tagliamonte: una o cento è lo stesso, perché il problema non è quantitativo.

Lei all'impostazione della Commissione ha risposto che ha dichiarato, nel momento politico in cui doveva assumere tale responsabilità: devo fare il professionista, se non mi volete come sindaco, rinuncio. Probabilmente, non lo discuto (è possibile controllarlo), si è avuto un voto politico, che ha un suo peso, ma le norme di legge e le impostazioni di incompatibilità o di opportunità sono sorrette da determinate argomentazioni: il voto politico può fornire un appoggio psicologico, ma non cancella la legge né l'opportunità.

Vi è un ultimo aspetto, contestato in particolare dal senatore Florino. Lei ha detto (e la ragione mi pare lapalissiana): poiché sono titolare di una serie di atti professionali, non mi interessa di queste cose e delego il vicesindaco. È stato richiamato un sacrosanto principio, che viene insegnato nelle scuole, e cioè che quando uno è delegato non può delegare: non ci si può nascondere dietro un foglio di carta velina, che, secondo me, ha pure un buco in mezzo... Non traiamo conseguenze in questo momento, perché non è questa la fase per farlo. Lei ci ha spiegato per quale motivo si sente – interpreto così – la coscienza a posto; la Commissione valuta secondo il suo giudizio. Chiudiamo questa parte.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Vorrei aggiungere una parola, presidente.

PRESIDENTE. Se è proprio una...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. La delibera comunale non è stata soltanto un voto politico, perché ha ricevuto la legittimazione del CORECO: è legittima.

PRESIDENTE. Esamineremo la questione con assoluta oggettività e attenzione.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei fare due premesse e rivolgere alcune domande. La prima premessa è che, nell'Italia parallela o delle sorprese, oltre a quelle geologiche che abbiamo vissuto in Commissione, esiste anche la sorpresa o la parallela IRI, di cui veniamo a conoscenza su *Capitale Sud*, in ordine all'inchiesta affidata al sociologo italo-americano Rocco Caporale. Faccio un brevissimo inciso, perché un passaggio dell'intervista riguarda questa audizione: « Al di là del giudizio sulla ricostruzione, che è stata una vergogna per una nazione sviluppata come l'Italia » (lo dice un italo-americano che ha studiato l'argomento prima e in parallelo con questa Commissione) « le scuole costruite dagli americani non hanno funzionato, perché le amministrazioni locali non le aprivano. Oltre agli aiuti dei privati, ricordo che il Governo degli Stati Uniti inviò 70 milioni di dollari, una cifra enorme se paragonata ai pochi milioni stanziati per tutti gli altri disastri sul pianeta. Insomma, ci siamo fatti una pessima idea: il terremoto del 1980 è stato il disastro naturale che ha dissipato i più cospicui finanziamenti pubblici e privati della storia ». Credo che un giudizio di questo genere – non è un'anticipazione – dovrà accompagnare alcune riflessioni di questa Commissione.

Vorrei approfittare della presenza del sindaco di un comune terremotato per dissipare, se possibile, non ulteriori finanziamenti, bensì questi giudizi.

Ingegner Torsiello, lei sarebbe qui in veste di aggredito da una sorta di persecuzione giudiziaria, mi è sembrato di capire; prima di essere sindaco, lei è un ingegnere, cioè un libero professionista

costretto ad esercitare funzioni di sindaco, e costretto poi a delegare ad altri questa sua funzione pubblica. Ha affermato che, nelle elezioni del 1980, ha ricevuto consensi quasi unanimi, cioè l'80 per cento dei suffragi: circa 1.200 cittadini di Laviano hanno votato per lei. Dopo, cos'è accaduto?

Questo suffragio si è mantenuto costante a tali livelli o è scemato?

Vorrei poi sapere – è una domanda che ho già posto ad altre persone del comune di Laviano che abbiamo precedentemente audito – quanti voti siano stati espressi nel corso delle ultime elezioni, chi abbia vinto le elezioni, quante persone non residenti in Laviano siano tornate per votare, quale sia stato lo scarto, trattandosi di sistema maggioritario, tra le liste in campo e se sia vero che sono tornate 80-90 persone dall'estero e da altri centri italiani per una singolare coincidenza, cioè perché dovevano espletare pratiche per l'assegnazione di prefabbricati. Mi sembrano elementi non secondari anche al fine di capire come è stata gestita la ricostruzione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Prendo atto di quello che dice Rocco Caporale, che ne ha pienamente diritto. Non capisco cosa voglia sapere da me il senatore D'Addario.

AMEDEO D'ADDARIO. Non le ho chiesto un'opinione su quanto dice Rocco Caporale.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ho capito, è stata una premessa. Rocco Caporale può dire quello che vuole.

La scuola elementare a Laviano è stata aperta; non capisco l'attinenza tra quel che dice Rocco Caporale e la situazione della scuola donata dagli americani.

AMEDEO D'ADDARIO. Questa è una domanda che intendo porle successivamente. Le ho chiesto soltanto quale sia stata l'evoluzione delle consultazioni elettorali amministrative in Laviano, se lei abbia mantenuto lo stesso livello di consensi, se sia vero che sono tornati a votare 80-90 cittadini.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non lo so, queste notizie non glielie posso dare. Se è interessato, potrò farle avere una risposta.

AMEDEO D'ADDARIO. Lei non sa neppure quanti voti ha ricevuto?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Credo il 65-70 per cento dei voti. Rispetto al 1985, c'è stato un peggioramento.

Onorevole, il problema è questo: in un sistema maggioritario si vince conseguendo il 51 per cento dei voti; per poter avere più del 50 per cento dei voti occorre accettare dei compromessi e nelle ultime elezioni non ho voluto farlo sui problemi del terremoto. Sono qui con un piede azzoppato. A Laviano c'è gente che, se io firmassi una falsa dichiarazione, riceverebbe un miliardo e mezzo, due miliardi di contributo. Ci sono molte persone che, se firmassi una falsa dichiarazione riceverebbero 150-200 milioni di contributo. Si può anche fare questa politica, ma io non l'ho voluta fare perché ritengo che non si possa fare, perché mi fa arrivare in queste condizioni.

Voi volete capire, ed allora vi spiego: poiché c'è una legge in base alla quale coloro i quali abitavano nelle case dei genitori, possono ricevere il contributo, molta gente mi ha chiesto di dichiarare che allora abitava in quelle abitazioni. Io ho risposto: « dillo », non: « diciamolo »; andassero loro in galera. Qui forse non è arrivata la preoccupazione di chi vive in quei luoghi e combatte queste situazioni.

FRANCESCO SAPIO. Dunque, chi non l'ha votata è un imbrogliatore potenziale.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non fate ironia, io non sono qui per farla. Sono venuto per dare un contributo alla Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Lei ha detto che la gente, poiché vorrebbe che lei testimoniassse il falso, non ha votato per lei.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Io ho stravinto questa volta, come allora.

PRESIDENTE. Mi domando se stiamo discutendo un tema politico, relativo alle elezioni, o altro.

Onorevole D'Addario, prosegua con le domande.

AMEDEO D'ADDARIO. Non volevo creare una situazione di trambusto. Mi sembrava normale, in una situazione non chiara, capire quali fossero i meccanismi. Mi pare di aver ascoltato affermazioni abbastanza inaccettabili circa la corruzione popolare.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non sto parlando di corruzione popolare.

PRESIDENTE. Mi sembra sia emerso in modo oggettivo che l'ingegner Torsiello, rispetto alle precedenti elezioni nelle quali aveva ricevuto l'80 per cento delle preferenze, recentemente ha ricevuto meno voti.

AMEDEO D'ADDARIO. Abbiamo capito che uno dei motivi è stata la corruzione popolare.

PRESIDENTE. Non darei questa interpretazione. Il sindaco ha detto che se in certi casi avesse accontentato taluni, avrebbe ricevuto dei voti.

Ciò non vuol dire che tutti siano disonesti. Mi sembrerebbe un ragionamento riduttivo. Con questo, vorrei che l'argomento fosse chiuso.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Dovrei dire una cosa molto importante.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole D'Addario di passare ad altra domanda.

AMEDEO D'ADDARIO. Passando ad un campo che le è più proprio - lei è prima ingegnere e poi politico - mi sembra utile, ai fini del nostro lavoro, trattandosi di

un'audizione a confronto, chiarire alcuni elementi emersi nel corso di una precedente audizione, concernente i tecnici di cui ci si è avvalsi a Laviano, i rapporti tra questi e le imprese, nonché i rapporti da lei avuti con questi tecnici e con le imprese, avendo esercitato diffusamente la professione di progettista. Mi riferisco nominativamente alle persone già citate.

Vorrei sapere da chi sia composta la commissione che ha valutato i contributi, se di essa facciano parte l'ingegner Maurizio De Santis, l'ingegner De Vita, l'architetto Turco. Il primo avrebbe ricevuto l'incarico della progettazione di tutti i piani esecutivi, dei tre piani di zona, dei piani di recupero, per un totale di lavori stimati in 60-70 miliardi. L'ingegner De Vita è titolare dell'impresa Impredil Braca. Sarebbe interessante capire quale sia stato il ruolo di questa impresa e se sia stata l'unica a lavorare. L'architetto Turco sarebbe progettista di tutti gli insediamenti. Lei, signor sindaco, ha ricevuto 147 deleghe.

Sono queste le persone che hanno provveduto, dal punto di vista tecnico-progettuale, alla ricostruzione o ve ne sono state altre? Se queste notizie non sono fondate, ci fornisca quelle esatte.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Senza riallacciarmi al discorso precedente, vorrei dire una cosa che ha attinenza, portando un esempio.

Nel comune di Valva, confinante con quello di Laviano ed attualmente a guida comunista, i contributi sono stati assegnati nel modo seguente. Lo voglio dire alla Commissione affinché possa occuparsi della questione.

**FRANCESCO SAPIO.** È una delazione?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** No, non sono abituato alle delazioni. Si tratta di un'informazione importante: poiché si sostiene che noi abbiamo dirottato finanziamenti per eseguire opere pubbliche, vorrei dire che c'è un altro modo per avere consensi. A Valva sono aumentati i consensi.

In quel comune i contributi vengono così assegnati: poniamo che io abbia una casa nel vecchio centro, di venti metri quadri; ho diritto ad avere l'adeguamento abitativo, quindi ad ottenere 100 milioni. Ma, poi posso sostenere che questi 100 milioni devono essere aumentati del 70 per cento perché riguardano un'opera da salvaguardare, e successivamente posso chiedere che vengano aumentati del 15 per cento perché relativi ad un piano di recupero; e possono ancora essere aumentati di un altro 10 per cento perché l'edificio è situato in zona A. In definitiva, il contributo per quella casa può passare da 100 a 200 milioni.

A questo punto, dunque, per riparare la casa nel vecchio centro abitato di Valva, avrei diritto a 200 milioni, ma potrei dire che non li voglio utilizzare a questo scopo, bensì per costruirmi una nuova casa in un mio terreno di campagna. Ecco, in questo modo mi vedrei assegnati 200 milioni per costruirmi, in campagna, una casa *ex novo*, 200 milioni a cui si è giunti grazie ad un aumento del 70 per cento, perché l'edificio per il quale erano originariamente destinati era considerato di interesse storico, artistico-monumentale, del 10 per cento perché situato in zona A e di un 15 per cento perché la ristrutturazione rientra in un piano di recupero. Questo è ciò che può verificarsi, e pertanto voglio denunciarlo in questa sede, senza per ciò ritenermi un delatore.

Il vero problema della ricostruzione è che si sia intervenuti istituendo tante commissioni, che legiferano, in altrettanti parlamentini. È difficile tenere sotto controllo queste situazioni...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Il suo « parlamento » come stava operando?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Il mio parlamento è una commissione che applica la legge nella maniera più rigorosa. A Valva, 70 o 80 case sono state ricostruite in campagna e per ognuna è stato raddoppiato il costo di ricostruzione. Per costruire queste megacase sono stati dilapidati 7 o 8 miliardi. La situa-

zione creatasi a Valva pressappoco è stata questa: qualche giorno prima di presentare il progetto in commissione, ai reali componenti della famiglia di Caio o Sempronio si aggiungeva il nipote, il pronipote, e così via; cioè, si creavano famiglie composte da più di dieci persone, per cui l'adeguamento non scattava per il nucleo reale ed originale, ma anche per tutti i componenti aggiunti.

Onorevole D'Addario, lei ha citato l'ingegner De Santis e l'ingegner De Vita come componenti di una delle nostre quattro commissioni. In verità, essi fanno parte di una commissione che produce scarsissimi pareri...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Qual è il compito delle commissioni?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Devono esprimere pareri sui progetti, ma questa commissione ne sta dando pochi, per la verità.

AMEDEO D'ADDARIO. Si esime dal darli?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, non è che si esima dal darli. In questa commissione non c'è nessuno dei miei progetti, e comunque non sta lavorando molto...

FRANCESCO SAPIO. In verità, un suo progetto c'è: quello di Ciottorello Teresa.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Può anche darsi che ce ne sia uno, ne prendo atto. Le dicevo prima che seguo poco i lavori delle commissioni, per cui non sapevo se il progetto di Ciottorello Teresa fosse stato approvato o meno e da quale commissione. Comunque, su questo progetto sarà stato espresso un parere...

Per tornare a quanto dicevo prima, credo che non solo a Laviano, ma ovunque, sia molto difficile trovare tecnici disposti a far parte di queste commissioni, perché dovrebbero assumersi un'infinità di responsabilità in cambio di 5 mila lire o di 25 mila lire per ogni pratica approvata. Se

ne deduce che dovrebbero lavorare gratis. L'amministrazione ha « obbligato » tutti i tecnici che lavoravano a Laviano a far parte delle commissioni. In questo modo, li ha invitati ad assumersi questo tipo di responsabilità, perché, lavorando già per il comune, ed essendo quindi persone di fiducia dell'ente, ha ritenuto che la loro presenza fosse l'unico modo per far sì che le commissioni potessero materialmente esistere.

Ripeto, nel caso specifico la commissione di cui fanno parte De Santis e De Vita credo che non abbia avuto nessun mio progetto. L'onorevole Sapio – che è più informato di me – mi dice, invece, che ne ha avuto uno, ed io ne prendo atto.

AMEDEO D'ADDARIO. Ci può spiegare come sono formate queste commissioni – addirittura quattro –, al di là di quella coattività di presenza di cui parlava prima?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono formate almeno da due persone...

AMEDEO D'ADDARIO. Ogni commissione è costituita da due persone?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, da cinque persone: da un delegato del sindaco e da altri quattro soggetti; tra questi ultimi, almeno due devono essere dei tecnici, e la loro presenza è molto importante perché, altrimenti, le commissioni non potrebbero esprimere i loro pareri.

AMEDEO D'ADDARIO. Perché quattro commissioni?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Perché a Laviano le pratiche sono tante.

PRESIDENTE. Dunque, i componenti le commissioni sono cinque, ma è sufficiente che ne siano presenti due perché le riunioni siano legali?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, devono essere tre. Ho detto che devono essere presenti due tecnici, non che devono essere necessari due terzi...

AMEDEO D'ADDARIO. Quindi, vi sono quattro commissioni, costituite da otto tecnici...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Almeno otto tecnici!

AMEDEO D'ADDARIO... che hanno avuto incarichi nel suo comune.

PRESIDENTE. Però, signor sindaco, sono davvero tante quattro commissioni per una popolazione che oggi assomma a 1.800 unità!

ONOFRIO PETRARA. E oltre a questo vi è anche un contenzioso diffuso per ottenere una concessione! Com'è che, pur essendovi quattro commissioni, vi sono poi tanti contenziosi?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma a Laviano non ci sono contenziosi!

ONOFRIO PETRARA. Come no!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In che senso?

ONOFRIO PETRARA. Lo si evince già dal numero delle concessioni rilasciate! Infatti, risulta che esso è molto ridotto rispetto alle istanze. Le istanze sono numerosissime, ma le istruttorie sono pochissime.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In questo momento, non abbiamo neanche una pratica in sospeso. Naturalmente, se la commissione ritiene che la pratica relativa ad un argomento sia carente, non la tratta più se essa non viene integrata. Come amministrazione, non abbiamo alcuna pratica in sospeso, in quanto sono i cittadini che devono eventualmente integrare...

PRESIDENTE. Dunque, nessuna pratica completa risulta sospesa. Questo intende dire?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Certo. Sono regolarmente approvate le pratiche che risultano complete. Vengono restituite le pratiche incomplete, e non sono più prese in considerazione, a meno che non vengano integrate.

ONOFRIO PETRARA. Però è altissimo il numero delle pratiche...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma questa è una responsabilità del proprietario, del tecnico, non della commissione!

AMEDEO D'ADDARIO. Alla domanda che le ho rivolto prima, e che adesso le ripeterò, vorrei che lei rispondesse con un sì o con un no: i tecnici che fanno parte di queste commissioni hanno tutti avuto incarichi professionali dalla pubblica amministrazione e dalle popolazioni terremotate, o vi è qualcuno che deroga da questa regola generale, nel senso che in commissione ha solo compiti di vigilanza tecnica e di controllo?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non capisco la domanda.

AMEDEO D'ADDARIO. Se ho ben capito, lei, come amministrazione, ha sostanzialmente obbligato tutti i tecnici che lavorano a Laviano ad entrare a far parte della commissione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non tutti i tecnici, ma quelli che, di fronte a quest'obbligo, alla fine hanno fornito una risposta affermativa. Comunque, sono stati obbligati con un atto di cortesia, tanto che alcuni tecnici, a suo tempo nominati, in seguito hanno inviato una lettera con la quale comunicavano, nonostante l'obbligo, di non essere disposti a lavorare. Vi sono stati dei tecnici che hanno scritto che qualora l'amministrazione avesse conferito loro l'incarico, lo

avrebbero svolto, ma di non voler operare nella Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO. Le stavo dicendo qualcosa di diverso.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non capisco cosa intenda.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei sapere se coloro che fanno parte delle commissioni abbiano ricevuto tutti incarichi privati o pubblici e se lavorino professionalmente a Laviano.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Penso proprio di sì.

In merito a tale questione vorrei aggiungere che, se analizziamo le presenze che si registrano in queste Commissioni, riscontriamo che i rappresentanti designati dalla minoranza – così come previsto per legge – non sono molto assidui. Quello che espongo è un fatto. Non voglio dire se sia positivo o negativo.

Alcuni tecnici designati dalla minoranza si vedono molto raramente nelle commissioni, ma ve ne sono anche alcuni che sono presenti. Prima mi si chiedeva se in queste commissioni si verificano problemi. Difficoltà non ve ne sono, ma potrebbero sorgere, perché la presenza della minoranza, che per legge deve essere garantita, si ha soltanto nel momento in cui la commissione si costituisce. Spesso, però, i rappresentanti della minoranza sono assenti quando si devono assumere decisioni. È facile rivolgere accuse, ma quando si deve decidere tutti cercano di defilarsi.

AMEDEO D'ADDARIO. Un'ulteriore domanda riguarda la vicenda della scuola media. Lei, ingegner Torsiello, ha rivestito la carica di sindaco fin da quando si è dato inizio all'espletamento di questo intervento. Pertanto, vorrei chiederle per quali ragioni ha approvato perizie di varianti suppletive per questa scuola che hanno superato di oltre il 100 per 100 l'importo originario, quando l'incremento ammissibile non doveva essere superiore al 30 per cento.

In secondo luogo, le domando quando abbia accertato l'insolvibilità della ditta appaltatrice.

Inoltre, per quanto riguarda l'impresa aggiudicataria dei lavori, mi pare si sia passati da un importo originario di 366 milioni del 1982 – secondo quanto risulta agli atti – ad un'aggiudicazione dei lavori, l'ultima, pari ad un miliardo 442 milioni, somma conferita ad un'impresa che mi sembra si chiamasse Bove, la quale è in liquidazione coatta amministrativa.

Lei poi, ingegner Torsiello, ha affermato in precedenza che la scuola media era ormai aperta, mentre mi sembra che non sia così.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. La scuola elementare è aperta, non la scuola media.

AMEDEO D'ADDARIO. Le ripeto che le mie domande concernenti la scuola media riguardano l'aggiudicazione dei lavori ad un'impresa insolvente – oggi in liquidazione coatta – e le perizie di varianti suppletive. Vorrei sapere, infatti, quali ragioni abbiano determinato tali varianti.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In primo luogo, il limite del 30 per cento è stato introdotto dalla legge finanziaria del 1984 o del 1985. Lei, onorevole D'Addario, mi ha posto un problema riguardante le perizie che non possono superare tale limite. In realtà, non è che le perizie non possono superare quel limite perché se, in ipotesi, l'esecuzione di un lavoro dovrebbe costare un miliardo ed in seguito si verifica che per realizzarlo occorrono 30 miliardi, interverrà una perizia che indica un aumento del 3 mila per cento. Ciò non costituisce un problema; si deve stabilire perché ciò avvenga.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei che lei ci fornisse cortesemente una risposta alla domanda che le ho rivolto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sto arrivando al punto. Avevo già illustrato il problema in precedenza, ma

non so se lei, onorevole D'Addario, era presente.

Inizialmente la scuola media era stata considerata come un'opera da riparare, in conformità di quanto previsto dall'ordinanza n. 80 dell'allora commissario Zamberletti. Quell'ordinanza prevedeva che in un edificio che presentasse, per esempio, una parete lesionata si dovesse intervenire riparando quel danno. Dopo di che si arrivava alla conclusione che l'edificio era stato riportato nelle condizioni in cui versava il giorno prima del terremoto.

Il primo intervento nella scuola prevedeva la riparazione di un pilastro e di alcuni tramezzi che erano danneggiati. Pertanto, è stato preparato un progetto che prevedeva un importo di 300 milioni.

Il progettista non ha voluto dirigere i lavori e, quindi, abbiamo conferito l'incarico ad un altro tecnico. Questo tecnico - nel frattempo l'impresa aveva iniziato i lavori - è intervenuto sulla struttura dell'edificio e si è incominciato a vedere che se alla luce di una prima indagine svolta dal tecnico - ovviamente senza mettere a nudo l'edificio - risultavano danneggiati tre pilastri e, quindi, l'intervento di riparazione era stato progettato solo per far fronte a quel danno, in realtà anche altri pilastri erano danneggiati. Inoltre, man mano che si scoprivano nuovi danni, si andava a verificare se anche altre parti dell'edificio fossero lesionate.

Alla fine, il direttore dei lavori si è accorto che i danni subiti dalla struttura interessavano apparentemente solo tre pilastri mentre, in realtà, tutti i pilastri presentavano microfessure. Inoltre, la popolazione di Laviano era terrorizzata all'idea di mandare i ragazzi a scuola in un edificio non perfettamente riparato, dato che il terremoto aveva già raso al suolo l'asilo e la scuola elementare e se il sisma si fosse verificato in un orario scolastico il paese sarebbe rimasto senza più bambini in età compresa fra i tre e gli undici anni (non si sarebbe potuto salvare nessuno, visto che gli edifici della scuola materna ed elementare erano crollati del tutto).

Pertanto, quando si è proposto di attuare l'intervento di adeguamento antisismico,

modificandolo in relazione alla mutata situazione dei fatti, l'amministrazione ha approvato il progetto (per la verità, l'entità dell'intervento è stata anche inferiore a quanto approvato). In seguito, l'amministrazione ha chiesto che si attuassero ulteriori lavori di completamento, giacché si è considerato che occorreva rifare i pavimenti, installare un impianto di riscaldamento adeguato e rendere la struttura conforme a quanto previsto dalla legge n. 373 nonché alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche in quanto, nel frattempo, si era arrivati al 1986 ed il Parlamento aveva approvato le disposizioni di legge concernenti, appunto, l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. Per adeguare l'edificio scolastico a tali norme si è dovuto prevedere l'inserimento dell'ascensore per salire al secondo piano, predisporre le rampe e garantire l'accesso degli handicappati a tutti i servizi igienici. In sostanza, si sono dovuti compiere quei lavori che consentissero di adeguare l'edificio alla mutata legislazione italiana.

In quel lasso di tempo, inoltre, il Parlamento aveva approvato le norme che prevedono un incremento percentuale del 40 per cento per rendere gli edifici pubblici più resistenti ai rischi sismici e si è dovuta adeguare la struttura della scuola anche a tale prescrizione. In seguito il comune ha chiesto di costruire nella scuola l'alloggio per il custode. Tutto ciò ha portato ad eseguire un'altra perizia, che abbiamo appaltato. I lavori sono terminati per quanto riguarda la prima impresa, successivamente abbiamo redatto un altro progetto per ultimarli e si è visto che occorreva, mi pare, un miliardo e mezzo (ma sono dati che forse l'onorevole Sapio sa meglio! Chiedo scusa per la battuta). Questo è, in sintesi, il ragionamento. Quindi, abbiamo appaltato un altro progetto per l'importo di un miliardo e mezzo. Il lavoro è stato appaltato a questa impresa, che nel momento in cui ha ricevuto l'appalto non era fallita né era in pericolo di fallimento. Ciò è avvenuto in base alla legge. Per dare un appalto (non è che io vengo a dire verità, perché sono cose

ovvie), si scelgono imprese iscritte nell'ANC: partecipano alla gara e si aggiudicano il lavoro. Che c'entra l'amministrazione se l'impresa fallisce? L'amministrazione, appena ha capito che l'impresa è fallita, ha iniziato le procedure per lo scioglimento del contratto, ma incontra difficoltà, perché non so che cosa il curatore fallimentare voglia dall'amministrazione stessa. Non è semplice sciogliere un contratto. Il tribunale, infatti, ha nominato un curatore fallimentare, il quale frappone ostacoli alla chiusura del cantiere e ad assegnare il lavoro ad un'altra ditta, sostenendo che egli deve curare gli interessi dei creditori dell'impresa, e pertanto deve sapere quanto l'impresa stessa deve avere dal comune; la scuola sarà ricostruita, secondo il curatore, una volta chiarito. Io ho osservato che quanto l'impresa deve avere risulta contabilizzato e che pertanto si può chiudere e andare avanti, magari fotografando tutto; però, non possiamo aspettare due anni per la conclusione della causa di fallimento dell'impresa Bove prima di riprendere i lavori nella scuola. Questo è, in sintesi, il ragionamento.

AMEDEO D'ADDARIO. Se ho capito bene la risposta del sindaco, concludo che, nel caso specifico, o esiste superficialità da parte di chi, dal centro, ha governato la vicenda ricostruzioni anche per quanto riguarda l'edilizia scolastica, attraverso ordinanze applicate in modo...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. Non sono ordinanze, onorevole D'Addario, mi scusi.

AMEDEO D'ADDARIO. Stava dicendo dell'ordinanza Zamberletti, quindi lei...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. Ma non c'entra, le ho detto che l'ordinanza Zamberletti...

AMEDEO D'ADDARIO. Mi faccia capire, abbia pazienza, non mi interrompa in questo momento, le darò immediatamente la possibilità di chiarire. Lei ha sostenuto che, in relazione all'ordinanza Zamberletti,

si è dovuto procedere ad un primo appalto di oltre 300 milioni per riparare alcuni danni visibili, e ha parlato di lesioni alla muratura, di tramezzi crollati e così via. Dopo di che, da accertamenti successivi che l'amministrazione comunale non aveva compiuto prima...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. Non poteva farli prima.

AMEDEO D'ADDARIO. Lo stato dell'opera e la natura dell'intervento potevano anche essere accertati prima dall'amministrazione o dai tecnici.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. Non sarebbe cambiato nulla. Ai fini della spesa...

AMEDEO D'ADDARIO. Non so se sarebbe cambiato qualcosa o meno. Vi è stato un primo intervento di emergenza per gli interventi visibili e, successivamente, se ne è avuto un secondo, con un'impresa insolvente...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. No!

AMEDEO D'ADDARIO.... che è venuta fuori...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. No!

AMEDEO D'ADDARIO.... che è venuta fuori nel corso dei lavori. Comunque, la scuola è ancora chiusa. Vi sono 1 miliardo e 442 milioni, non so se lo deve chiedere all'onorevole Sapio: mi pare che lei sia sindaco però, siccome fa l'ingegnere, non conoscerà questi dati, non facendo il sindaco.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Lavello*. No, ne ho troppi di dati.

AMEDEO D'ADDARIO. Dunque, per una scuola media, 1 miliardo e 442 milioni... Non sappiamo neanche se questo sia il dato esatto, perché questi elementi sono

stati forniti alla Commissione dai suoi interlocutori (od oppositori) di Laviano; ma vorrei capire il meccanismo per comprendere se esistano responsabilità, nella lievitazione dei costi, derivanti da disattenzione, da problemi di emergenza, dal pronto intervento a cui si è dovuto provvedere in una certa fase (ma qui siamo già nel 1982), ovvero se questo sia servito a giustificare ulteriori interventi per incrementare il flusso dei finanziamenti su opere pubbliche che potevano essere puramente e semplicemente riattate. Nel caso specifico, l'enigma resta, per cui lei dovrebbe far capire alla Commissione la ragione per la quale siete intervenuti con un primo progetto dell'importo di più di 300 milioni, mentre poi si è arrivati ad miliardo e 400 milioni a seguito di accertamenti compiuti, in corso d'opera, da tecnici incaricati che potevano provvedere in origine ad effettuare verifiche sulle lesioni e sullo stato di pericolosità dell'edificio.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Se tale interrogativo rimane alla Commissione nel suo complesso o a qualche commissario, accade soltanto perché si vuole dare credito a chi scrive certe cose. La verità è che le stesse persone che hanno scritto tali cose sanno qual è la realtà.

AMEDEO D'ADDARIO. Racconti a noi come stanno le cose.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Le ho spiegate, non sono stato sufficientemente chiaro, ma le ho dette. Mi sforzo di chiarire: l'onorevole Zamberletti, a suo tempo, emanò un'ordinanza che prevedeva che il meccanismo della riparazione non fosse quello di mettere gli edifici in condizione di resistere al sisma, bensì quello di intervenire semplicemente fino ad un massimo di 10 milioni per edificio, riparando i danni causati dal terremoto. A Laviano, non è stato possibile attuare questa ordinanza in quanto le case (avete visto le fotografie) erano tutte crollate: in base a quell'ordinanza, a Laviano abbiamo ricevuto 60 milioni, se non sbaglio. Questa

è la premessa. In base alla logica di intervenire sull'edificio soltanto per riparare i danni visibili, si è redatto un primo progetto. Dissi che era un errore e che col senno di poi ci saremmo accorti che era errato compiere quelle riparazioni. Se oggi mi trovassi di nuovo in una situazione del genere, con l'esperienza che ho maturato, suggerirei di demolire la scuola media e la caserma forestale, perché in realtà i costi sono stati quasi quelli necessari per ricostruirle. Sottopongo all'attenzione della Commissione la necessità di valutare in questi termini il problema.

È stato redatto un primo progetto. Mi è stato chiesto perché non lo avessimo fatto prima: ma per mettere a nudo le strutture occorreva un'impresa, in quanto un ingegnere deve effettuare un sopralluogo indicando ciò che sembra a posto e dove invece, per esempio, un pilastro potrebbe risultare danneggiato. Quando si decise di riparare l'edificio, l'impresa tolse i pannelli e si notò che dietro vi era un pilastro rotto: non si poteva compiere questo atto fino a quando un'impresa non avesse tolto i pannelli. In quel momento, il direttore dei lavori osservò che il progetto di riparazione non teneva conto del pilastro rotto, apparentemente intatto, e che occorreva riparare anche quello. Il costo ammontava perciò a 700 milioni. Si decise (si era nel 1982, non esistevano limiti percentuali) di affidare i lavori all'impresa, che non è quella fallita, e che ha ultimato il lavoro. Si è riparata, dunque, la struttura dell'edificio. Successivamente, il comune ha chiesto tutta un'altra serie di modifiche e di sistemare i pavimenti. È chiaro che, per riparare un pilastro, bisogna demolire tutti i pavimenti circostanti: per poter irrigidire una trave che collega due pilastri, si deve demolire il pavimento. La riparazione, a quel punto, comportava perciò necessariamente la rimozione di tutti i pavimenti. Nel frattempo, poiché una legge lo imponeva, si era deciso di adeguarsi alle disposizioni in materia di dispersione dell'energia negli edifici e occorreva provvedere ad eliminare le barriere architettoniche. Ciò era previsto da leggi, non da ordinanze.

AMEDEO D'ADDARIO. Sono anch'io a conoscenza della legislazione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Ma il comune ha fatto un altro progetto; è stato appaltato un altro progetto.

AMEDEO D'ADDARIO. È chiarissimo: non c'entra Zamberletti, ma l'amministrazione. È la « sorpresa statica »!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. No, non si tratta della « sorpresa statica », ma della verifica statica. Non dovrei fare domande, ma vorrei sapere da lei se ritiene che sia un di merito dell'amministrazione aver ristrutturato la scuola come si doveva.

ONOFRIO PETRARA. Chi ha avuto l'incarico avrebbe dovuto compiere prima gli accertamenti, togliendo il pannello per verificare il pilastro. Non possiamo accettare questa lezione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Non sto dando lezioni. Sto parlando dei fatti. Sono qui per riferire i fatti, per spiegarli.

PRESIDENTE. Signor sindaco, mi sembra che la sua posizione sia chiara. Alla Commissione resta un interrogativo, che non può essere risolto da nessuno.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Potrebbero risolverlo le persone che sanno la verità.

PRESIDENTE. Noi assumiamo che la relazione da lei presentata sia vera ed esatta. Però io, che non sono un tecnico, arrivo alla conclusione che la prima valutazione è stata compiuta in modo superficiale, se si pensa che il terremoto aveva distrutto il paese e provocato molti decessi. L'ipotesi che l'edificio avesse miracolosamente subito soltanto pochi danni lascia perplessi. La presunzione di un tecnico doveva tener conto della situazione gravissima e del fatto che lo scrollamento

del terreno difficilmente poteva non aver provocato gravi danni.

Mi rendo conto che, trattandosi di una scuola, vi è stato il timore che a seguito di un nuovo movimento del terreno si verificasse un'altra tragedia e che, andando a verificare con più attenzione, si è scoperta una situazione più grave. Ma anche una persona di totale inesperienza, qual è il sottoscritto, si stupisce che, in una località in cui il terremoto ha creato così gravi danni, un tecnico abbia potuto sperare nel miracolo, tanto che ha dovuto scrostare il muro per scoprire che l'edificio poteva crollare.

Non vogliamo avanzare critiche, ma soltanto rilevare la logica che emerge dalla sua relazione. Può darsi che quella da me esposta sia assolutamente primitiva e non tecnica e che sia giusta quella di chi ha detto che bastavano 300 milioni, per poi accorgersi che occorreva un lavoro tale per cui forse sarebbe stato preferibile abbattere l'edificio e ricostruirlo.

Dunque, la Commissione, pur accettando la relazione da lei presentata, si pone questo interrogativo. Personalmente, anch'io ho un dubbio: quando lei ha parlato dell'ordinanza dell'onorevole Zamberletti, mi è parso di capire che foste stati costretti, all'inizio, ad un intervento di « rappazzamento », per usare un termine forse inesatto; successivamente lei ha spiegato che quell'ordinanza non costituiva un vincolo.

GIOVANNI CORRENTI. Esordisco con una richiesta pregiudiziale ed interlocutoria: credo che sia importante che il sindaco si congedi con la certezza che questa Commissione esprimerà valutazioni assolutamente imparziali. Prego perciò il presidente di far in modo che si possa disporre di uno stralcio del resoconto stenografico relativo alla questione concernente il comune di Valva. Tale richiesta è motivata dall'esigenza di poter contestare al sindaco di quel comune le procedure che ci sono state riferite, affinché egli possa dare chiarimenti. Nel momento in cui la Commissione viene a conoscenza di disfunzioni, non può ignorarle.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei far presente che il sindaco di Valva è nell'elenco delle persone che, in base alle richieste avanzate dai membri della Commissione, dovranno essere ascoltate.

**GIOVANNI CORRENTI.** Gradirei però avanzare una precisa contestazione al sindaco di Valva.

Fatta questa richiesta preliminare, desidero porre al sindaco di Laviano due domande di carattere generale ed una di carattere vagamente soggettivo, che prende spunto da una considerazione, che mi ha preoccupato, da lui svolta quando ha parlato di riscontri elettorali.

La prima valutazione che emerge dalla relazione del sindaco è che Laviano è uno dei non molti comuni disastriati dove il rapporto tra somme da destinare alla ricostruzione in senso stretto e somme destinate alle opere pubbliche è stato largamente superato. Chiedo una giustificazione di tale stato di cose, non ignorando che un disavanzo CORECO (che, grazie al cielo, la legge ha recentemente « demolito » quanto alla sua composizione) ha dato assenso ad una certa interpretazione.

La seconda domanda è relativa alle strade poderali che l'amministrazione, sulla base di una lettura tutta propria della legge, ha ritenuto di porre a carico del bilancio comunale, arrivando a spendere circa due miliardi a chilometro, con la strana giustificazione che queste strade andavano ricostruite e modernizzate anche per consentire la ricostruzione. Abbiamo materiale *per tabulas* (fotografico e documentale) per obiettarle che ciò non è vero. Vorremmo da lei una giustificazione d'ordine giuridico per la decisione del comune di spendere per la costruzione di strade poderali, di competenza privata e non oggetto di destinazione provvidenziale.

L'ultima domanda che vorrei porre al sindaco è se abbia processi pendenti a carico, naturalmente per fatti connessi alla ricostruzione, altrimenti non mi permetterei di porre il quesito. Ella, infatti, ha fatto un accenno che mi ha preoccupato, quando ha detto che le severe decisioni in materia di concessione di benefici hanno portato non solo ad un deterioramento della sua

posizione elettorale, ma anche all'infortunio che le è recentemente capitato. Forse le è sfuggito, ma tutte le sue parole vengono registrate. La pregherei di darci chiarimenti.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** È difficile spiegare queste vicende, che sono ancora coperte da segreto istruttorio. Al magistrato ho chiarito perfettamente che...

**GIOVANNI CORRENTI.** Signor sindaco, la tranquillizzo: questa Commissione ha i poteri del magistrato istruttore, per cui non esiste un segreto istruttorio.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Ho chiarito al magistrato che uno di quelli che io ritengo sia un mandante del tentato omicidio ai miei danni è una persona...

Ho la foto dell'automobile, poiché sui giornali si è parlato di un incidente che avevo volontariamente provocato per non venire in questa sede. Comunque è acqua passata.

**MICHELE FLORINO.** Tentato omicidio?

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Il magistrato ha ritenuto così. Secondo me, vi sono dei mandanti o, comunque, degli istigatori dietro questo tentato omicidio. Certamente, questo signore che ha tentato di ammazzarmi è tra quelli che non mi hanno più votato, anche se nei giornali è stato scritto che era un mio strenuo difensore.

Comunque, lei mi aveva posto una domanda precisa...

**GIOVANNI CORRENTI.** Sì, le ho chiesto se lei ha pendenze penali per fatti relativi alla gestione...

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Non ho alcuna pendenza penale. Ho con me il certificato dei miei carichi pendenti. Ho già detto prima che può essere considerato ridicolo il fatto che lo abbia portato con me, l'ho fatto, perché sui

giornali è stato detto che risultano a mio carico venti, trenta, ottanta processi... Ebbene, sono stato assolto trenta volte perché è stata dimostrata la non sussistenza del fatto. Se vogliamo, posso essere considerato un caso nazionale proprio per questa peculiare verità: sono stato processato per tutto e sono sempre stato assolto. Per poter essere condannati bisogna aver commesso un reato. Come ha detto lei, signor presidente...

**PRESIDENTE.** Sì, i carabinieri hanno indicato 44 o 45 casi totalmente chiusi. Dunque, da quanto afferma il magistrato risultano evidenti le denunce a vuoto. Questo è accertato, il resto non è di nostra competenza.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Come ho detto prima, quindi, non ho alcun carico pendente legato al problema della ricostruzione. Non ho nulla... Mi aveva chiesto un'altra cosa, signor presidente?

**PRESIDENTE.** Le avevo fatto una domanda a proposito del superamento del famoso dato del 35 per cento che, secondo i nostri dati, arriva al 61 per cento. Se non ho inteso male, a questo riguardo il senatore Correnti le ha chiesto delle precisazioni secondo norme di legge. Poiché lei afferma che non è stato attuato alcun superamento, anziché addentrarsi in un discorso quantitativo il senatore Correnti le ha chiesto in base a quale interpretazione lei ritiene di considerarsi, assolutamente, nell'ortodossia del limite previsto, cioè del 35 per cento.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** In effetti, anche nei giornali si è parlato di strade da due miliardi... Ma dal dato ricavato dal rapporto della Guardia di finanza risulta che noi abbiamo aggiunto gli otto chilometri preesistenti e realizzato altri venti chilometri. Questo è il dato della Guardia di finanza. Quindi, a parte gli otto chilometri riparati, in questo paese noi abbiamo realizzato altri venti chilometri di strade, e di queste lei mi ha

detto che avete anche una documentazione fotografica. I venti chilometri di strade sono costati 12 miliardi in totale (e credo che lei sia documentato anche su questo), per cui ogni chilometro è costato, in media, 700 milioni. Ebbene, secondo un parere tecnico che ritengo inconfutabile, 700 milioni per una strada di montagna sono pochi, non molti...

**GIOVANNI CORRENTI.** Ma perché costruire le strade interpoderali a spese dell'erario? Lei mi deve dire cosa l'ha autorizzato a farlo! Dove è scritto...

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** È scritto nella legge n. 219, dove si parla di ricostruzione e sviluppo. Le ho detto prima che senza una strada non sarebbe stato possibile ricostruire quasi nessuna delle case rurali. Ora, questo è confutabile, perché forse anziché il 10 sarà il 50...

**FRANCESCO SAPIO.** Lo sviluppo non era delegato agli amministratori!

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** E a chi era delegato? Dove era scritto che non potevamo spendere i soldi per costruire le strade? Negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984 abbiamo richiesto un certo numero di miliardi per Laviano (in questo momento non ho dati precisi, ma sono tutti documentabili). Comunque, abbiamo chiesto, per esempio, 20 miliardi per costruire le strade, 10 miliardi per il municipio, 40 miliardi per le case crollate e così via. Ebbene ci sono stati dati i soldi ma non ci è stato detto che dovevamo fare questo e non quest'altro. Soltanto nel 1988 è stato stabilito, con legge, che il 35 per cento fosse destinato alle opere pubbliche. Però non possiamo fingere di non sentire quanto ho detto, e cioè che c'è una differenza tra Laviano e gli altri comuni: a Laviano sono stati distrutti il municipio, la chiesa, la pretura, il carcere, la caserma dei carabinieri, la scuola materna, elementare e media... La scuola elementare ci è stata donata dagli americani...

BORIS ULIANICH. Lei ha detto anche la scuola media.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, solo la scuola elementare ci è stata donata dagli americani. La scuola media e la scuola materna la stiamo facendo, anche se, come ho detto prima, l'impresa è fallita... Questo è il quadro, per cui non credo si possa limitare il discorso al 35 per cento. Infatti, come è possibile trattare un comune che ha avuto distrutte tutte le strutture pubbliche allo stesso livello di quello che non ne ha avuta distrutta nemmeno una?

GIOVANNI CORRENTI. Ma il mio raffronto era tra comuni disastriati!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì ma Laviano è l'unico comune che ha avuto distrutto tutto!

MICHELE D'AMBROSIO. Non è vero! Gli altri comuni non sono gravemente danneggiati, ma disastriati come Laviano.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma non è così! Le case di Valva, per esempio, sono tutte in piedi, come il 50 per cento di quelle di Castelnuovo e di Santomena. A Colliano il 60 per cento delle case sono in piedi... Laviano è superdisastriata!

PRESIDENTE. Il senatore Correnti le ha chiesto se lei avesse un supporto di interpretazione legislativa per superare il 35 per cento. Se ho ben inteso, lei afferma che questo limine poteva ritenersi valido per paesi che non avessero registrato i danni di Laviano...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma dico di più: lo abbiamo chiesto al CIPE, perché la legge lo consente di aumentare questo 35 per cento...

PRESIDENTE. Lo avete chiesto al CIPE? E cosa ha risposto?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Il CIPE ci ha risposto che non era di sua competenza. Noi gli abbiamo inviato la legge in cui è scritto che il 35 per cento può essere aumentato dal CIPE. Adesso aspettiamo la risposta.

PRESIDENTE. Dunque, è recente questa richiesta al CIPE?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. È di un anno e mezzo fa, e riguarda non le opere che abbiamo fatto, ma quelle che pensiamo di fare, perché per le prime siamo al 32,5 per cento (poi chiarirò meglio perché). Sono convinto che siamo al 32,5 per cento, perché...

GIOVANNI CORRENTI. Vede, la cosa più grave è che lei esca da qui ancora con la convinzione di poter fare come in passato. Fino ad oggi, possiamo dire che l'ha sorretta una buona fede ermeneutica, ma se d'ora in avanti continuerà a ritenere che le opere di urbanizzazione siano imputabili alla ricostruzione anziché alle opere pubbliche, dovremo pensare che oggi lei sia venuto qui a perdere tempo e a farlo perdere anche a noi. Lei deve considerarsi un cittadino dello Stato, come tutti noi...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Stamattina sono qui perché mi interessa il parere della Commissione, ma credo che voi dobbiate ascoltare ciò che io dico. La Commissione può anche ritenere che la fognatura al servizio della casa non rientri più nella percentuale del 35 per cento, ma in questo deve sapere che mi sta anche chiedendo di non costruire più le case a Laviano, perché se l'amministrazione di Laviano non compie i lavori di sistemazione del piano di recupero del paese, che costano attualmente 15 miliardi (il progetto generale ha un importo di 25 miliardi, ma adesso appaltiamo la sistemazione dell'area che ha un costo di 15 miliardi), non potremo mai realizzare i 150 alloggi che devono essere attuati nella zona.

Dunque, se questa Commissione oggi afferma che la costruzione dei muri, delle

fogne e dell'impianto di illuminazione pubblica, oggetto del piano di recupero dei 5 ettari di terreno dove sorgeva prima il paese, non sono opere da considerare al servizio delle abitazioni, ma devono essere incluse nel limite del 35 per cento; e se il CIPE non autorizza immediatamente l'aumento di quel limite, a Laviano dobbiamo considerare la ricostruzione finita. Voglio dire che abbiamo i soldi necessari, ma non possiamo spenderli, nel senso che siamo costretti ad utilizzarli per costruire le case.

Infatti, se si deve edificare un'abitazione in quell'area è necessario prima realizzare una certa opera al di sotto del fabbricato, che ha un costo superiore a quello della casa. Pertanto, è impossibile ricostruire le case rispettando il limite del 35 per cento. Le opere pubbliche realizzate a Laviano sono state il municipio, il centro civico, la chiesa – opere che ritengo indispensabili e che la Commissione riconoscerà come tali – e le scuole materna, elementare e media. Abbiamo speso 12 miliardi per la costruzione delle strade e 2 miliardi e mezzo per l'elettrificazione. Non vedo dove si riscontri la megalomania che viene indicata. Mi chiedo se un atteggiamento megalomane si riscontri a proposito della costruzione delle strade. Laviano, però, è un paese di agricoltori che si recano in campagna tutte le mattine. Mi domando come si possa disconoscere questa realtà. Questo, in termini molto succinti, è a mio parere il problema.

Mi sforzo, senatore Correnti, di chiarire ulteriormente la questione: non sarebbe più possibile ricostruire il paese se sostenevamo che le spese di urbanizzazione – necessarie per la realizzazione delle case – dovessero essere considerate incluse nel limite del 35 per cento, perché in tal caso non potremmo costruire né un edificio pubblico né le strade. Se si stabilisce che da oggi in poi, per esempio, si devono spendere 100 miliardi, 35 dei quali per l'urbanizzazione – ossia per la costruzione di opere pubbliche – e 65 per l'edificazione di abitazioni, in realtà, ferma restando la spesa di 35 miliardi per l'urbanizzazione, potremo spendere al massimo 25 miliardi per le case. Infatti, per dotare una casa –

che costa 100 milioni – di fognature, gas ed elettricità si spende una cifra che supera i 100 milioni e, quindi, il limite del 35 per cento. Ritengo che il concetto sia del tutto chiaro. Invece, in conformità della legge, senza considerare le altre opere pubbliche, dovrebbe costare 70 milioni.

**PRESIDENTE.** Abbiamo compreso la sua interpretazione.

**EMANUELE CARDINALE.** Credo che, purtroppo, stiamo avendo conferma del giudizio espresso sia dal professor Caporali sia da tanti altri. Questa è la mia amara riflessione.

Ho letto il rapporto della legione dei carabinieri di Salerno, trasmessaci dai nostri uffici, ed ho contato – come ha fatto lei, presidente – il numero degli esposti anonimi e delle denunce presentate, raccolti in ben 13 pagine, che raggiungono un totale di 59. Di tali esposti e denunce, 9 sono diretti contro il sindaco, 14 contro l'amministrazione ed altri contro gli assessori. L'ingegner Torsiello ha detto di non avere alcun procedimento pendente. Nella relazione si riportano molte assoluzioni, alcune amnistie, ma mi risulta che vi siano ancora parecchi procedimenti aperti, per i quali non è intervenuta né l'amnistia né l'archiviazione. Il periodo interessato è quello compreso fra il 1982 ed il 1989. In altri comuni, dove di certo non si è amministrato bene, non si è raccolto, da parte della stessa legione dei carabinieri, lo stesso numero di esposti e denunce. Evidentemente, c'è qualcosa che non va.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Infatti, c'è qualcosa che non va nell'opposizione; è quello che sostengo.

**EMANUELE CARDINALE.** Tornando ad alcune domande specifiche, vorrei innanzitutto sapere se lei, ingegner Torsiello, sia ancora in aspettativa, secondo quanto previsto dalla legge, quanti tecnici abbia convenzionato e, di questi, quanti ne abbia assunti ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 730 del 1986.

Ho cercato di vedere se qualcuna delle delibere del consiglio comunale – richiamate nella relazione sulla ricostruzione di Laviano – riportasse che il sindaco, ad un certo punto della discussione, fosse uscito dall'aula perché direttamente interessato al discorso. La questione è duplice: o le delibere non riguardavano argomenti ai quali lei era interessato, oppure, in caso contrario, lei non abbandonava la seduta come vuole la legge.

All'inizio della sua esposizione, lei ha detto che a Laviano era crollato il 98 per cento delle abitazioni...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Poi mi sono corretto ed ho detto che tale percentuale era del 100 per cento.

EMANUELE CARDINALE. Ho guardato le fotografie che lei ha portato in questa sede, aventi ad oggetto sia la parte del paese distrutta, sia la parte ricostruita. Per la verità, non ho visto nessuna fotografia che fornisca un quadro complessivo della parte distrutta e che mostrasse in che condizioni era il paese dopo il 23 novembre 1980. Le fotografie mostrano invece unità singole od una serie di unità. Al contrario, vi sono fotografie che forniscono un quadro d'insieme della zona ricostruita.

Le chiedo allora, ingegner Torsiello, quanto dei nuovi insediamenti sia stato realizzato su ciò che era stato demolito e quanto, invece, in aree di espansione, appositamente scelte dal comune di Laviano. Vorrei sapere, inoltre, quanto dell'esistente sia stato conservato, soprattutto delle preesistenti abitazioni civili (lei ha parlato della caserma forestale). Mi domando se a ricordare il paese di Laviano rimangano solo le fotografie che lei ci ha portato questa mattina.

Nella relazione è riportato che...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Quale relazione?

EMANUELE CARDINALE. Quella approntata dai nostri funzionari. In essa è riportato a proposito dei cosiddetti alloggi canadesi che le 36 unità abitative ultimate

nel 1984 (possiamo dire in tempi tecnici corretti, anche se sono state assegnate nel 1989) sono state attribuite a famiglie proprietarie di abitazioni distrutte che hanno optato per tale sistemazione, rinunciando, a favore del comune, al contributo loro spettante per la ricostruzione. La domanda specifica è: come ha utilizzato questi fondi, il comune? Occorre considerare che, per quanto riguarda i prefabbricati, ben 100 sono occupati da nuclei familiari costituiti successivamente al sisma (quindi lei non ha realizzato « case-parcheggio »).

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non ho compreso la questione delle « case-parcheggio ».

EMANUELE CARDINALE. Mi riferisco all'ipotesi in cui lei avesse utilizzato quei fondi per recuperare o costruire nuove case da dare alle famiglie bisognose che si ricreavano oppure costrette ad abbandonare la propria abitazione per poterla ristrutturare o recuperare. Poiché abbiamo visto che, in molte aree, i prefabbricati sono fatiscenti, mentre lei ha affermato che a Laviano sono in ottime condizioni, vorrei sapere quanto spenda di manutenzione per conservarli in ottimo stato.

Il poliambulatorio realizzato nel 1984 con i fondi delle associazioni svizzere e americane, dopo un anno di funzionamento è stato trasferito presso l'ospedale di Oliveto Citra. Che fine hanno fatto quei 200 metri quadri rimasti vuoti e qual è il programma dell'amministrazione comunale per riutilizzare tale struttura? È possibile che si debba continuare ancora oggi ad appellarsi alla mancanza di personale della USL? Cosa ha fatto l'amministrazione comunale di questo poliambulatorio, che avrebbe potuto costituire qualcosa di nuovo e di necessario in quelle aree tanto colpite.

Infine, lei ha ricordato che a Laviano vi sono 1.800 abitanti, che corrispondono a 450-500 nuclei familiari. Non so quanti siano gli emigranti, ma ho aggiunto circa 50 alloggi per questo scopo. Considerando le assegnazioni del CIPE e quanto richiesto per completare l'opera di ricostruzione (in

totale, circa 280 miliardi), risulta un costo per alloggio più infrastrutture primarie e secondarie di 622 milioni. Poiché lei è ingegnere, signor sindaco, se concludesse un accordo con il comune circa un'area di espansione impegnandosi a sostenere tutte le spese (esproprio delle aree e urbanizzazioni primarie e secondarie), che preventivo farebbe?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ripeto che mi rendo conto di essere ridicolo nel presentare alla Commissione il mio certificato penale e i carichi pendenti, ma se alla Commissione stessa arrivano rapporti che dicono cose diverse da questi atti ufficiali, che io consegno al presidente, penso che questi rapporti vadano rivisti.

PRESIDENTE. Non abbiamo nessun elemento in contrasto: i carabinieri ci hanno fornito alcuni dati, ma nessuno ci ha consegnato un certificato che la riguarda diverso da quello che lei presenta e che metteremo agli atti.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Può darsi che i carabinieri non siano aggiornati sugli sviluppi finali.

PRESIDENTE. Può darsi che debbano essere letti con diversa interpretazione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Hanno compiuto indagini e hanno inviato un rapporto senza sapere che nel frattempo sono stato assolto, oppure il procedimento è stato archiviato.

PRESIDENTE. In effetti, ciò è vero per almeno 44 procedimenti, questo non possiamo non vederlo.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Il senatore Cardinale si è soffermato sulla manutenzione dei fabbricati, sul poliambulatorio e sugli alloggi cosiddetti canadesi.

EMANUELE CARDINALE. E sui tecnici prima convenzionati e poi assunti. Il comune di Laviano ha fatto ricorso alle

disposizioni dell'articolo 12 della legge n. 730 del 1986.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì, sono tutti dati che abbiamo già trasmesso alla Commissione, perciò non li ho riletti. Mi pare che i tecnici assunti siano 9: 2 ingegneri, 2 disegnatrici e 5 geometri.

Forse, sarebbe stato opportuno inviare prima alla Commissione la relazione che ho esibito oggi. In effetti, nel dare questo suggerimento (pensavo ad una diversa impostazione dell'audizione), nel presentare queste cose, sottolineo che forse si tratta del primo passo da compiere dopo una calamità naturale: adeguare la struttura comunale alla mole di problemi che la riguarderanno per i successivi dieci o quindici anni. Ripeto che sono concetti raggiunti col senno di poi, ma li considero nella logica dei problemi successivi, che speriamo non si verificheranno mai. La prima azione che occorre compiere è adeguarsi alla mole totalmente diversa dei problemi da affrontare. Il comune di Laviano fino al giorno del terremoto, spendeva un milione in telefonate all'anno, oggi ne spende 50. Sto sollecitando da tempo, e spero che la Commissione possa farsi portavoce presso chi di competenza, maggiori trasferimenti di fondi al comune di Laviano. Questo è il problema, perché nel 1980 spendevamo un milione in telefonate, quindi un bilancio comunale di 300 milioni era soddisfacente; oggi, disponiamo degli stessi trasferimenti di risorse economiche però, dovendo affrontare tutti i problemi connessi alla ricostruzione, spendiamo 10 milioni in delibere manoscritte e ne abbiamo spesi 100 per adeguare i calcolatori degli uffici. Sono tutte cose che non si possono affrontare se non attraverso un maggiore trasferimento di risorse economiche ai comuni. È la prima scelta da compiere: vi è stato un terremoto nel comune di Laviano, da oggi, invece di questa cifra...

EMANUELE CARDINALE. Non era questo l'oggetto della mia domanda. Volevo sapere quanti tecnici erano stati assunti e

come il comune di Laviano li avesse utilizzati. Ovviamente, nella prima fase i nove tecnici saranno stati utilizzati per le verifiche...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, li abbiamo assunti dopo tre anni.

EMANUELE CARDINALE.... e nella seconda fase per la progettazione e la direzione dei lavori.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No. Diciamo che questi tecnici riescono a malapena a svolgere il loro lavoro; anzi, essi vorrebbero che fossero assunte altre persone – ma non possiamo farlo perché la legge non ce lo consente – per far fronte, soltanto dal punto di vista burocratico, ai problemi che il comune deve risolvere quotidianamente. In effetti, questi tecnici riescono appena a supportare l'amministrazione, per ciò che compete loro, in tutti gli interventi cui essa è chiamata a far fronte. Non riescono, né possono fare di più, in quanto non ne hanno la possibilità.

EMANUELE CARDINALE. Ma un comune di 1.800 abitanti...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Laviano non è un comune di 1.800 abitanti, è un comune in cui bisogna ricostruire un'infinità di cose!

EMANUELE CARDINALE. Da quanto lei ha detto, risulta che le progettazioni e le direzioni lavori siano state tutte assegnate all'esterno. Comprendo la pesantezza della burocrazia, ma a me sembra eccessivo che essa debba assorbire nove tecnici.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non sono nove tecnici... sono cinque geometri, due ingegneri e due disegnatrici; queste ultime, in verità, adesso svolgono lavori di dattilografia. Dicevo, comunque, che essi non ce la fanno... Possiamo anche pensare a qualche aggiustamento, ma... Voi mi chiedete una spiegazione e io vi dico che non riescono a fare più di quanto

facciano; anzi, a volte non ci riescono nemmeno, perché se così non fosse saremmo più avanti in certi settori.

EMANUELE CARDINALE. Va bene, comunque vorremmo poter disporre di dati di confronto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Senz'altro.

Per quanto riguarda il poliambulatorio, noi lo abbiamo trasferito in proprietà alla USL, con l'obbligo che tutta l'attrezzatura tecnica e medica restasse a Laviano. Infatti, quando ci è stato donato, le USL non esistevano, per cui è stato il comune in quanto tale a ricevere l'ambulatorio. Quando, nel 1982, la riforma sanitaria ha creato le USL, noi lo abbiamo trasferito ad esse, insieme a tutto il contenuto. Da quel momento non siamo più padroni del poliambulatorio.

EMANUELE CARDINALE. Quindi, è stata la USL a prendersi tutta l'attrezzatura e a trasferirla. E gli abitanti ed il sindaco del comune non glielo hanno impedito?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In verità, io sono stato tra quelli che hanno consentito il trasferimento alla USL di un'ambulanza; quest'ultima ci era stata donata, ma poiché si stava arrugginendo, ritenni opportuno farla utilizzare dall'ospedale di Oliveto. Precisai, comunque, che il comune avrebbe potuto usarla prioritariamente qualora ne avesse avuto necessità. Quell'autoambulanza ci fu donata nel 1980, quindi adesso è già vecchia in quanto costruita dieci anni fa.

Per il poliambulatorio fu seguito lo stesso discorso, nel senso che anche le attrezzature mediche rischiavano di arrugginire, per cui, di fronte al fatto che la USL non avrebbe comunque inviato gli operatori per utilizzarle, ritenni opportuno che fossero usate dall'ospedale di Oliveto, anche perché quest'ultimo avrebbe dovuto spendere cento milioni per comprarle nuove. Ci sarebbero state ridate nel caso in cui avessimo riaperto l'ospedale. Ecco, a me sembra tutto molto chiaro, ma capisco

che si può polemizzare su qualsiasi punto se si ha spirito polemico.

Lei, senatore Cardinale, mi ha poi chiesto chiarimenti a proposito delle case canadesi. Ricordo, allora, che il congresso nazionale degli italo-canadesi ha donato delle case a Laviano e ad altri comuni. A seguito di quella donazione, il comune di Laviano è divenuto proprietario di 36 alloggi che, però, ha deciso di vendere, in quanto non riusciva a gestire l'ordinaria amministrazione con i fondi assegnatigli dallo Stato. Considerato che, per volontà del congresso italo-canadese, avremmo comunque dovuto destinare quegli alloggi a delle persone, e che la legge n. 219 consente la vendita degli appartamenti di proprietà di un comune, era possibile venderli a dei soggetti dietro versamento dei contributi che sarebbero spettati loro per ricostruire la casa. Quindi, l'amministrazione comunale avrebbe incamerato una certa somma, in cambio della quale quei soggetti avrebbero avuto la casa...

EMANUELE CARDINALE. La mia domanda era molto più semplice: le ho chiesto che cosa ha fatto il comune dei contributi...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Li ha inseriti nel suo bilancio ordinario, e quindi può affrontare le spese...

EMANUELE CARDINALE. Nel bilancio ordinario?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. E in quale bilancio?

EMANUELE CARDINALE. Avrebbero dovuto essere utilizzati per le opere di ricostruzione, non per quelle del bilancio ordinario.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Il comune di Laviano ha incamerato i soldi derivanti dalla vendita di una sua proprietà. Credo che di questi soldi il comune potesse fare ciò che voleva.

ONOFRIO PETRARA. Dovevano essere investiti in beni disponibili, non inseriti in una parte del bilancio...

EMANUELE CARDINALE. Anche a me sembra un po' strano...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma non si tratta di questioni politiche. Vorrei che questo punto fosse ben chiaro! Un comune che non ha soldi, e che non può stamparli, cosa deve fare? Come amministratori, possiamo anche organizzare una rapina, ma non credo che sia legale!

EMANUELE CARDINALE. Quindi, il comune ha ricevuto case in dono dai canadesi e poi le ha vendute alle famiglie terremotate...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In sintesi, io ho sottolineato più volte una necessità, cioè che a favore dei comuni disastriati lo Stato elargisse più soldi. Il problema è questo. Del resto, stiamo anche vendendo gran parte dei boschi! Ma che dobbiamo fare?

EMANUELE CARDINALE. Nel bilancio ordinario, lei ha incamerato il corrispettivo del cosiddetto buono che competeva alle famiglie che avevano avuta distrutta la casa di loro proprietà. Questi soldi sono stati consumati per spese correnti...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non sono stati ancora consumati. Sono stati inseriti nel bilancio ordinario...

EMANUELE CARDINALE. Per questo le ho chiesto se li avesse utilizzati...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Li stiamo utilizzando, sono in bilancio...

EMANUELE CARDINALE. Ma quando lei parla di bilancio ordinario... Comunque, signor presidente, devo dirle che ho sbagliato i calcoli anch'io, nonostante sia un tecnico. Infatti, quando ho parlato dei 151

miliardi ripartiti dal CIPE, più i 129 richiesti, ho dimenticato di aggiungere che ad essi andavano assommati i 36 alloggi, oltre a tutto ciò che è stato donato da organizzazioni varie. Dunque, il costo per alloggio, tutto compreso, si aggira sul miliardo, anziché sui 622 milioni che avevo calcolato. Questo voglio precisarlo affinché sia messo agli atti. Non so se lei abbia risposto a tutto...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Vorrei capire bene la sua domanda. Lei ha fatto un calcolo basandosi su quante famiglie?

EMANUELE CARDINALE. Su 450 famiglie.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono di più, cioè circa 600 o 700...

EMANUELE CARDINALE. Allora, molti hanno una doppia casa...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non si tratta di doppie case ma di quelle che la legge ha consentito di realizzare. In pratica, se io vivo in una casa a Milano, ma ne ho un'altra a Laviano, per legge ho diritto - fino a quando la legge non verrà modificata - ad avere i soldi anche per quest'ultima.

EMANUELE CARDINALE. Infatti, io avevo considerato anche gli emigrati...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Se il comune di Laviano non fosse stato raso al suolo non avrebbe chiesto nulla alla collettività nazionale. Forse sarebbe rimasto ancora senza strade, senza elettrificazione rurale e senza fogne, ma ne dubito perché vi sarebbe certo stato un sindaco che avrebbe lottato per ottenerle. Prima del terremoto, Laviano aveva il municipio e ben quattro chiese, per cui non aveva bisogno di chiedere nulla agli altri. Avevamo un comune comprendente pretura, caserma, eccetera. Il paese di Laviano non avrebbe chiesto nulla alla collettività nazionale perché i suoi citta-

dini avevano le loro case, belle o brutte che fossero...

PRESIDENTE. Questo l'ha già detto alla Commissione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Il costo di 622 milioni non possiamo... Abbiamo ricostruito la chiesa, il municipio, le strade, ossia quello che già esisteva. Credo che la collettività nazionale avesse il dovere di riedificare queste strutture. Abbiamo ricostruito una chiesa anziché quattro!

È chiaro che questa ricostruzione può avere avuto un costo di 600 milioni perché è stato distrutto il patrimonio storico di decine di generazioni, che si era accumulato a Laviano, e che è andato perduto nel giro di pochi secondi.

EMANUELE CARDINALE. Quando lei parla di ricostruzione, intende nello stesso luogo del passato, oppure la chiesa, per esempio, è stata completamente riedificata nel nuovo quartiere?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. L'abbiamo ricostruita spostata di poco.

EMANUELE CARDINALE. Insomma si è costruita una nuova chiesa.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, abbiamo ricostruito la chiesa dove sorgeva prima. In una certa area del comune, però, secondo gli esperti, non si può ricostruire nulla per motivi geologici.

Peraltro, in quella zona abbiamo ricostruito la chiesa ed il municipio perché i geologi avevano affermato che vi si sarebbero potute riedificare delle opere a condizione però di assicurare agli edifici un indice più elevato di resistenza antisismica. L'ulteriore costo che ciò comportava non era molto elevato, ma non potevamo farlo ricadere su chi doveva ricostruirsi l'abitazione per proprio conto.

Questo maggiore costo è andato ad incidere sulle strutture delle due opere pubbliche appunto perché tali. Quindi,

quella zona, che avremmo dovuto trasformare in un parco, è stata utilizzata per realizzare le opere che dicevo anche perché essa si trova in un punto nevralgico per il paese ed era indispensabile costruirvi la chiesa ed il municipio. I geologi ci hanno detto che vi si sarebbe potuto costruire a condizione di rafforzare la resistenza sismica delle strutture.

EMANUELE CARDINALE. Si è recuperata qualcuna delle abitazioni civili?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Lei prima mi ha detto di aver visto fotografie di particolari che non consentivano una visione generale. Forse, in tasca ho anche qualche fotografia che mostra un panorama generale da cui si può constatare quale fosse prima la situazione, in modo da poter operare un confronto con quelle che ritraggono la realtà attuale.

EMANUELE CARDINALE. Domando a lei, presidente, se sia possibile chiedere all'ingegnere Torsiello di inviare a questa Commissione le sue denunce dei redditi degli anni 1980-1989.

PRESIDENTE. La sua richiesta, onorevole Cardinale, sarà sottoposta al vaglio dell'ufficio di presidenza perché questa Commissione deve rimanere nell'ambito delle sue competenze.

BORIS ULIANICH. Vorrei sapere dall'ingegner Torsiello quanti miliardi sono stati attribuiti per la ricostruzione di Laviano, quanti siano stati spesi e quale sia la stima del fabbisogno in termini finanziari per la ricostruzione totale.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Devo consultare l'appunto che è già stato trasmesso alla Commissione.

PRESIDENTE. La risposta alla sua domanda, senatore Ulianich, è già contenuta nella nota acquisita agli atti.

BORIS ULIANICH. Passiamo alla seconda domanda. Lei, signor sindaco, ha

detto di essere l'unico ingegnere conosciuto, alla data del 23 novembre 1990 in un raggio di 20-30 chilometri...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. L'unico ingegnere civile edile.

BORIS ULIANICH. Questo è anche un titolo d'onore. Vorrei sapere quanti progetti - che, se ho capito bene, lei ha definito di poco conto; non vorrei, però, fare riferimenti inesatti - lei abbia realizzato per depositi agricoli. Lei stesso ha affermato, infatti, di aver progettato e realizzato depositi agricoli.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Direi dieci o quindici al massimo.

BORIS ULIANICH. Complessivamente, al di là dei depositi agricoli, quanti progetti ha realizzato?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. 20-25.

BORIS ULIANICH. Che, sommati agli altri 10, porterebbero a 35.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. No, si tratta di 20-25 progetti in totale.

BORIS ULIANICH. Sembrerebbe che il numero di questi progetti sia molto superiore a quello da lei indicato.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Lei si riferisce ai progetti realizzati od a quelli in costruzione?

BORIS ULIANICH. Evidentemente, quando parlo di progetti intendo sia quelli elaborati sia quelli realizzati.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ho progettato casa mia...

BORIS ULIANICH. Non voglio sapere i dettagli.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Come dicevo, ho progettato casa mia, ma in questo momento il lavoro non è ancora in appalto né ho ricevuto i soldi.

BORIS ULIANICH. A me interessa sapere quanti progetti, ingegner Torsiello, lei abbia elaborato.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Posso dire quanti progetti penso che avrò elaborato alla fine della ricostruzione a Laviano.

BORIS ULIANICH. La ascoltiamo.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Penso che arriverò a 40-50 progetti.

BORIS ULIANICH. Questa cifra è da puntualizzare, perché ci risulta che i progetti sarebbero 83.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Questo sarà ciò che risulta.

BORIS ULIANICH. Signor sindaco, i progetti non li faccio io.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non si tratta di progetti: può essere che un cittadino avanzasse una domanda per presentare il progetto entro il 31 marzo 1984 e che quello stesso cittadino si trovasse a partecipare all'assegnazione delle case del comune di Laviano (103 abitazioni, alle quali se ne devono aggiungere altre 28 ed ulteriori 56 ancora da assegnare). È chiaro che in tal caso egli non avrebbe avuto più bisogno di farsi fare il progetto della casa, in quanto assegnatario di una abitazione già costruita dal comune. Mi sono spiegato?

BORIS ULIANICH. A me interessa solo sottolineare la non convergenza delle cifre.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non si tratta di una non convergenza: il 31 marzo 1984 ho presentato 100, 200 pratiche, ossia quelle che sono state accettate, di persone che chiedevano di

costruirsi la casa. Queste persone, nel frattempo, hanno conferito l'incarico ad un altro tecnico, perché il documento da presentare entro la data del 31 marzo 1984 era, per così dire, una « domandina » con la quale si dichiarava di aver avuto la casa distrutta. In seguito, quelle stesse persone hanno dato l'incarico ad altri di costruire le abitazioni, oppure hanno ottenuto quelle del comune, le case « canadesi » oppure si sono verificate altre ipotesi, diverse da quella di farsi fare il progetto.

PRESIDENTE. Quando il cittadino presentava questa « domandina » per un primo progetto, che poi magari abbandonava, doveva pagare?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei, in questo caso, iniziava a predisporre il progetto, oppure aspettava di vedere se si dava seguito alla richiesta?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Si doveva aspettare di vedere se la domanda aveva un seguito.

PRESIDENTE. Quindi lei ha domande che rimangono ferme.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Quelle domande sono, per così dire, morte.

PRESIDENTE. Quindi, nelle sue risposte, lei parla di quelle domande che si sono concretate in un progetto vero e proprio e ritiene che alla fine, tali progetti saranno all'incirca 40-50.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Al massimo.

BORIS ULIANICH. Lei ha detto, ingegner Torsiello, che non si sarebbero potuti realizzare neanche il 10 per cento dei depositi agricoli di Laviano se prima non si fossero realizzate le strade. In che anno sono state edificate queste strade che il

senatore Correnti ha chiamato interpoderali?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Vorrei sapere a quali strade si riferisce, perché alcune sono state realizzate nel 1981, altre nel 1982...

BORIS ULIANICH. Mi interessa sapere, in rapporto a quanto lei ha affermato, quando siano state realizzate queste strade e, se ce ne sono alcune costruite nel 1982, quanti chilometri sono stati costruiti in quell'anno e così via.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Lei mi pone una domanda difficilissima. Nel 1981 abbiamo iniziato a costruire la strada denominata Limiti-Cesina Piana. In quella data, lungo questa strada vi erano 20 case rurali. Lungo questa strada i contadini proprietari dei depositi o delle case scaricavano il fieno a terra e poi lo portavano a spalla per tratti da cento metri ad un chilometro. Una volta fatta la strada, queste persone sono state le prime a poter ricostruire le case. Poi, abbiamo costruito la strada Piano Borriello.

BORIS ULIANICH. Ci può fornire, magari in un secondo momento, i dati relativi al chilometro di strade cosiddette « interpoderali » costruiti? So bene che si tratta di venti chilometri, ma sono interessato a sapere quanti ne sono stati costruiti per anno.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Bisogna considerare l'apertura della strada e la sua sistemazione: sono fatti diversi.

PRESIDENTE. Il senatore Ulianich ha detto che potrà trasmettere questi dati con comodo.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Probabilmente, abbiamo aperto quasi subito le strade: dove non l'abbiamo fatto, non hanno potuto ricostruire. È chiaro che sulle case situate lungo la

strada nazionale si è potuto intervenire subito.

BORIS ULIANICH. Delle 200 pertinenze agricole in campagna, cioè quelle raggiungibili a piedi o, soprattutto, a dorso d'asin, quante erano state distrutte dall'evento sismico?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Tutto è stato distrutto, a Laviano non è rimasto in piedi nulla. Le statistiche del commissariato, come ho già detto, citavano un dato del 98 per cento, ma in realtà il 100 per cento dei fabbricati è stato coinvolto dal sisma: non vi era nulla in piedi, tutto quello che ora esiste è stato fatto dopo.

BORIS ULIANICH. Sindaco, le chiedo di inviare alla Commissione, con estrema esattezza, il numero dei progetti relativi alle pertinenze agricole da lei elaborati o realizzati, con la data di elaborazione o realizzazione. Questo perché potrebbe venire il sospetto che vi possano essere (permetta che le parli in termini estremamente guardinghi) connessioni fra la costruzione delle strade « interpoderali » e i progetti relativi alle pertinenze agricole da lei elaborati.

Ho parlato con grande chiarezza. Ritengo opportuno, signor presidente, che questi dati siano acquisiti dalla Commissione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Quindi, lei vuol sapere anche l'ubicazione delle mie pertinenze.

BORIS ULIANICH. Sì, in rapporto alla costruzione delle strade.

Le rivolgo un'ultima domanda poiché non sono riuscito a capire la risposta (quindi è possibile che dipenda da me il non aver compreso). È stato detto, questa mattina, che le sarebbero state date 147 deleghe per la ricostruzione: questo dato è giusto o va corretto?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Penso che sia esatto.

BORIS ULIAHICH. Queste deleghe le sono state conferite in quanto sindaco, in quanto ingegnere o in quanto tutt'e due?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Le dico questo: il comune di Laviano ha avuto 250 deleghe perché quelle persone pensavano di dare l'incarico a me. Successivamente ho spiegato che la delega era al comune e che io probabilmente, anzi sicuramente, non avrei potuto lavorare su determinate case, ma mi fu risposto: ma io ho dato la delega al comune perché significava che te ne saresti occupato tu; io osservai che non lo dovevo fare io, perché la delega al comune è un'altra cosa. La volontà della gente era proprio tutta al contrario.

MICHELE FLORINO. Desidero porre alcune domande, anche se dai vari interventi e dalle risposte ho ricavato l'impressione che si tratti più di una faida paesana che della ricostruzione di Laviano; dalla sua relazione, sindaco, appare l'opposizione che lei ha subito, in qualche caso come per la variante della scuola materna (è scritto nella sua relazione): l'unica volta in cui l'opposizione si è trovata d'accordo è stato sulla costruzione della chiesa madre.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. La commissione non ha mai votato a favore di nulla.

MICHELE FLORINO. Ma lei è stato molto pesante, ed è molto pesante, quando afferma che, per quanto riguarda la scuola materna, giacché larga parte dell'opposizione rivolse « pressanti sollecitazioni per traslare l'area su cui era prevista la realizzazione dell'opera, al fine di svincolare parte del terreno interessato e renderlo disponibile per la ricostruzione di talune abitazioni, l'amministrazione, accogliendo siffatte istanze... »: direi meglio, subendo determinate istanze. Quindi si è avuta tutta una serie di pressioni che mi portano alla considerazione finale, non da escludere, del tentato omicidio. Sono valutazioni che servono alla Commissione per comprendere come, in un determinato mo-

mento certamente drammatico (perché lei ha parlato di totale distruzione di Laviano), vi sia stato interesse da parte di molti ad approfittare delle situazioni.

Non sono stato a Laviano, ma lei afferma che il paese era totalmente distrutto subito dopo il sisma del 23 novembre 1980.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. È un fatto.

MICHELE FLORINO. Non mi appare così da qualche foto che ho visto e che riproduce...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Anche quello è un fatto.

MICHELE FLORINO. Anche quello è un fatto, non è che la foto è stata preparata. Quando mi si parla di distruzione al 100 per cento, mi si dà l'impressione che non vi sia nulla in piedi.

PRESIDENTE. Oppure non vi è nulla di riparabile.

MICHELE FLORINO. No. Però, manca il supporto tecnico per valutare. Ma questa è una divagazione, che comprende anche quello che si è subito, perché sono d'accordo con altri colleghi quando mi si dice che le strade « interpoderali » non rientrano nel processo di ricostruzione se non per una questione di sviluppo, non legato al casolare situato in aperta campagna.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma significa consentire la meccanizzazione dell'agricoltura.

MICHELE FLORINO. Questo si dovrebbe verificare con una visita sul posto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma si è verificato.

MICHELE FLORINO. Occorrerebbe verificare l'esistenza della meccanizzazione e che non vi sia stato un processo di costruzione di strade per arrivare a determinati elementi.

Noto un altro dato inesatto. Per quanto riguarda la scuola media, giustamente, l'ordinanza n. 80 era legata alla staticità della scuola stessa; se lei afferma che sono state compiute verifiche che hanno messo a nudo determinate cose, rimettendo in discussione la stessa costruzione, osservo che, se ciò fosse stato fatto ovunque, il patrimonio dello Stato non sarebbe stato sufficiente a rimettere in piedi quanto doveva essere rivisto dopo l'ordinanza n. 80. Valeva la prima verifica tecnica.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Per legge, tutto quello che è stato riparato in base all'ordinanza n. 80 può essere ancora riparato.

MICHELE FLORINO. Sì, ma valeva la prima verifica, abbiamo la legge n. 219 per questo. Valeva la prima verifica tecnica, e su quella verifica tecnica – mi trovo d'accordo con i colleghi – bastava dare un risultato...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Non valeva la prima verifica tecnica.

MICHELE FLORINO. Vi sono molte cose che non vanno, come le inadempienze delle imprese, come quella del cimitero. Anche per il cimitero...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Abbiamo fatto la rescissione contrattuale.

MICHELE FLORINO. Io dico che questo flusso di miliardi non è collegato direttamente alla ricostruzione. Ecco la domanda alla quale cortesemente dovrà rispondere: compito prioritario della ricostruzione era quello di costruire alloggi per consentirvi l'insediamento dei nuclei familiari.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma questo lo stiamo dicendo adesso, non lo dicevamo nel 1980, quando parlavamo di sviluppo e di ricostruzione.

MICHELE FLORINO. Quanto ho detto è contemplato nella legge, per cui valeva ieri come oggi: compito primario di ogni flusso finanziario dello Stato nei comuni colpiti dal terremoto era quello di consentire l'immediato rientro delle famiglie nelle case. Ciò chiarito, vorrei sapere da lei quanti abitanti si trovano ancora alloggiati nei prefabbricati, considerati gli alloggi citati nella sua relazione, cioè 103 più 36. Lei mi ha parlato di riottosità dei nuclei familiari ad occupare le case nuove, ma la legge lo impone, pena la decadenza del diritto all'assegnazione degli alloggi riattati o ricostruiti. A tutt'oggi, a dieci anni dal terremoto, quanti nuclei familiari sono ancora alloggiati nei prefabbricati?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. In questo momento, a Laviano risultano realizzate 180 case...

PRESIDENTE. Ingegnere Torsiello, il senatore Florino vuol sapere quante famiglie sono ancora alloggiate nei prefabbricati.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Le case realizzate sono 180, e le persone vi si sono trasferite, o stanno per trasferirsi... Ma non posso trasformarmi in un poliziotto e controllare se la notte dormono lì o altrove. Ripeto, 180 famiglie hanno una casa.

PRESIDENTE. Quindi, quante famiglie rimangono nei prefabbricati?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. 300 famiglie.

PRESIDENTE. Dunque, vi sono ancora 300 famiglie senza casa, mentre le 180 cui è stata assegnata manifestano, ancora, una certa difficoltà ad insediarsi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma se ancora oggi non abbiamo i soldi, come possiamo...

PRESIDENTE. Non allarghiamo nuovamente il discorso!

MICHELE FLORINO. Non voglio allargare il discorso, ma voglio dire che si sarebbero dovute costruire le case prima delle strade, la chiesa o il cimitero! La mia battaglia sui ritardi...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Considerata la situazione di Laviano, che ha avuto 300 morti e...

MICHELE FLORINO. Io voglio sottolineare che dopo dieci anni vi sono ancora 300 famiglie senza casa!

ONOFRIO PETRARA. Parlando della scuola media, l'ingegner Torsiello ha giustificato le varie perizie di varianti che hanno fatto lievitare l'importo da 268 milioni a un miliardo e 4 milioni. Presumo che per questo egli abbia mille giustificazioni di natura tecnica, e ciò ci lascia perplessi in quanto indicativo delle molte carenze nelle progettazioni esecutive.

I prezzi sono aumentati nel modo seguente: la chiesa principale è passata da 3 miliardi 103 milioni a 6 miliardi 139 milioni; la strada Serra d'Orfo da 241 milioni a 565 milioni; la strada cimitero da un miliardo 900 milioni a 2 miliardi 700 milioni; la strada Ponte Temete da 2 miliardi 412 milioni a 5 miliardi 778 milioni; la scuola materna comunale da un miliardo 565 milioni a 2 miliardi 433 milioni; la captazione sorgente Canalda da 324 milioni a un miliardo 40 milioni.

Non voglio spiegazioni tecniche in ordine a questa lievitazione dei prezzi, bensì chiederle se sulle sue perizie siano mai stati mossi rilievi tecnici, amministrativi e di qualsiasi ordine dal consiglio comunale, dal CORECO o dal comitato tecnico regionale.

Lei era padrone di fare tutte le perizie che ritenesse opportune, in base ad una giustificazione tecnica, senza che nessuno si accorgesse di qualcosa che non funzionava? Può dirmi se vi sono stati rilievi da parte degli organi tecnici? Può dirmi se di questi importi lievitati, a proposito dei quali non ho potuto controllare nessuna documentazione, risultano o meno in corso revisioni prezzi o altro? Può dirmi se vi è

un contenzioso aperto per tutto questo volume di opere pubbliche realizzate o in corso di realizzazione?

Un'altra domanda che desidero rivolgerle riguarda le competenze professionali: può dirci qualcosa sulle percentuali medie applicate agli importi e se le parcelle per le opere pubbliche, in particolare, siano state normalmente viste dagli ordini professionali?

Rispondendo al collega Cardinale, a proposito delle case «canadesi» lei ha detto che, trattandosi di una donazione, il comune si è fatto carico di vendere e poi di allocare i ricavi nella parte corrente. Però, dai dati sembra che questa procedura sia stata utilizzata non per 36 appartamenti, ma per 90, sia nei piani di zona di Veronica, sia in quelli di Santagata, in quanto lei ha interpretato la lettera f) dell'articolo 8 della legge n. 219 nel senso di intervenire sugli edifici demaniali. Quali erano gli edifici demaniali che preesistevano nei piani di zona? Lei ritiene del tutto legittima l'operazione di compravendita da parte di un comune che, improvvisandosi agente immobiliare, effettua vendite in cambio delle quali incassa i buoni concessi in base alla previsione della legge n. 219?

PRESIDENTE. Il senatore Petrarà le ha chiesto, a proposito della lievitazione prezzi, se su di essa siano stati mossi rilievi tecnici, se abbia dato luogo ad un contenzioso e se debba intendersi inclusa anche la revisione prezzi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Di fatto, negli ultimi tre o quattro anni, la revisione prezzi non esiste più, perché la legge ha fissato l'alea al 10 per cento...

ONOFRIO PETRARA. Mi risponda con un sì o con un no, questo lo sappiamo.

PRESIDENTE. Cioè, l'aumento è comprensivo anche della revisione prezzi?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Prima, la legge prevedeva la revi-

sione prezzi, per cui essa veniva pagata alle imprese..

LOVRANO BISSO. Ma lei non risponde...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Chiedo scusa, allora non ho capito la domanda.

LOVRANO BISSO. La lievitazione dei prezzi è determinata anche dalla revisione o no?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Prima sì, adesso no.

LOVRANO BISSO. Dunque, prima la lievitazione era determinata dalla revisione prezzi?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. No, mi spiego meglio. Fino al 1985, i lavori pubblici prevedevano la revisione prezzi, anche perché la svalutazione della moneta era molto più elevata. Quindi, un lavoro che all'inizio costava 100 milioni, alla fine assommava a 110 milioni, in quanto vi era un 10 per cento di aumento per revisione prezzi. Oltre a questo 10 per cento, allora poteva anche esservi un ulteriore aumento di 20 milioni, per esempio, a causa di opere aggiuntive non previste nel progetto originario. I lavori realizzati oggi....

ONOFRIO PETRARA. Questo lo sappiamo! Vogliamo capire se in questi importi lievitati risultano comprese le revisioni prezzi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Attualmente, no.

PRESIDENTE. La domanda che le è stata rivolta non aveva lo scopo di capire da lei cosa le leggi affermano su questo tema. Nel passaggio che ha consentito ai 300 milioni di passare a più di un miliardo, ha influito, di fatto, anche la revisione prezzi?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Dovrei rispondere singolarmente per ogni opera; se si tratta di opere appaltate prima del 1985 penso che, *grosso modo*, sarà compresa anche la revisione dei prezzi; se, invece, abbiamo appaltato ieri un'opera e la spesa è passata da 300 milioni ad un miliardo, l'aumento non comprende la revisione dei prezzi.

PRESIDENTE. Le chiedo di farci pervenire i dati precisi relativi a questa domanda. Per chiarezza, il quesito si pone in questi termini: nel periodo in cui la legge consentiva la revisione dei prezzi, questa è stata applicata, oppure no, alle opere pubbliche realizzate nella zona di sua competenza?

ONOFRIO PETRARA. L'altra domanda che avevo posto riguarda le percentuali medie dei compensi dati ai tecnici.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Lei mi ha chiesto se siano stati vistati dall'ordine.

ONOFRIO PETRARA. Sì, voglio anche sapere se siano stati vistati dall'ordine.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Ovviamente, sono stati vistati dall'ordine: la nostra amministrazione non ha mai pagato una parcella se non presentava il visto dell'ordine.

ONOFRIO PETRARA. Vorrei conoscere, ripeto, le percentuali medie dei compensi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Dipende dai lavori. Se sono lavori di urbanizzazione, penso che più l'importo del lavoro è alto, più la percentuale si abbassa; quindi, questa si aggira attorno al 2-3 per cento per i lavori di importo elevato, mentre, per lavori di importo più basso, può arrivare al 7-8 per cento.

ONOFRIO PETRARA. Rispetto ai singoli incarichi, qual è mediamente la percentuale che lei ha applicato?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Quella prevista dalla legge. C'è una legge che stabilisce quanto spetta ai tecnici: non è stata data né una lira in più, né una lira in meno di quanto è previsto dalla legge. La percentuale è la stessa in tutta Italia.

ONOFRIO PETRARA. Il sindaco aveva parlato di 36 appartamenti dei canadesi che sono stati venduti. Vorrei sapere se ne siano stati venduti altri e se siano stati venduti nei piani di zona.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Noi non abbiamo venduto niente, purtroppo; abbiamo ceduto...

ONOFRIO PETRARA. È stato lei a parlare di vendita.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Evidentemente non mi sarò espresso bene: abbiamo consegnato i 36 alloggi ed in cambio abbiamo preso il contributo che spettava a quelle persone per comprare l'alloggio.

ONOFRIO PETRARA. Questa non è forse una compravendita?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Allora, diciamo che sono stati venduti, ma erano gli appartamenti dei canadesi, che erano di proprietà comunale...

PRESIDENTE. Il senatore Petrara vuole sapere se, al di fuori di questi, vi siano stati altri casi di appartamenti venduti.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Al di fuori di questi, non abbiamo venduto nulla.

ONOFRIO PETRARA. Si parla di 90 appartamenti venduti.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Forse si parla troppo. Vi dico come stanno le cose: il comune di Laviano ha realizzato 103 alloggi nel piano di zona Veronica e li ha ceduti ai cittadini. Il

comune aveva 247 deleghe, ossia 247 persone hanno detto, in sostanza: non voglio interessarmi io di ricostruire la mia casa, se ne interessi il comune e, quando sarà pronta, mi darà le chiavi. La legge prevedeva questa possibilità.

ONOFRIO PETRARA. Lei parla della casa di loro proprietà?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì.

ONOFRIO PETRARA. Invece lei ha assegnato gli appartamenti costruiti nel piano di zona.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Coloro le cui case erano crollate in seguito al terremoto potevano, in base alla legge n. 219, ricostruirle in proprio oppure delegare il comune: 247 famiglie hanno scelto questa seconda soluzione.

ONOFRIO PETRARA. Tutto questo è chiaro, ma il problema è...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Il comune ha realizzato 103 dei 247 alloggi e adesso ne sta costruendo altri. Prima che gli appartamenti fossero completati, il comune stesso ha fatto sapere ai cittadini che dovevano presentare una domanda, in quanto gli alloggi non erano stati costruiti per essere assegnati ad una persona specifica, ma ne erano stati realizzati alcuni di 72 metri quadrati, altri di 90, secondo le varie esigenze.

ONOFRIO PETRARA. Avete realizzato, cioè, un piano di zona, non avete ricostruito le proprietà che erano state distrutte dal terremoto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Ma come si fa a ricostruire 700 case!

**PRESIDENTE.** Comunque, il comune ha realizzato 103 appartamenti.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Sì, ha costruito 103 alloggi, dopo di che...

Voglio chiarire che se, prima di iniziare i lavori, il comune avesse voluto stabilire a chi spettavano le singole case, probabilmente non ne sarebbe stata ancora costruita neanche una. Allora il comune decise di costruire gli appartamenti nel piano di zona, su cui si è svolta la polemica, e, una volta realizzati i primi, si sarebbe stabilito a chi destinarli. A tale scopo il comune ha formato una regolare graduatoria e, alla fine, ha assegnato i primi 103 alloggi in base ad un sorteggio che conteneva un meccanismo correttivo, in modo che le famiglie con bambini piccoli avessero maggiori probabilità di risultare vincitrici, in quanto il loro nome veniva inserito dieci volte. In questo modo i primi 103 destinatari hanno avuto la casa.

**ONOFRIO PETRARA.** Ma hanno avuto la casa in un piano di zona, non nel luogo in cui si trovava la loro proprietà.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Ma il 70 per cento dei cittadini deve andare via dai luoghi in cui avevano le loro proprietà, perché a Laviano esistono 15 ettari di terreno per piani di zona e 5 ettari per i piani di recupero. Non capisco quale sia il problema.

**FRANCESCO SAPIO.** A questo punto rimane poco da chiedere. Faccio una riflessione preliminare: do atto al sindaco di Laviano di essere stato un tecnico abile anche nell'interpretazione della legge, che è stata a mio avviso - ma si tratta di una mia valutazione - piegata ad un uso che ne ha distorto gli obiettivi fondamentali.

Allo stato attuale, si sono spesi a Laviano 42 miliardi per l'edilizia privata, 107 miliardi per opere pubbliche e 11 miliardi per spese varie (manutenzione dei prefabbricati, espropri, pagamento dei dipendenti, e così via) mentre trecento famiglie

rimangono ancora nei prefabbricati ed occorrono 30 miliardi per l'edilizia privata e 100 miliardi per le opere pubbliche. È chiaro che quando la Commissione si trova a dover rispondere al Parlamento ed al paese dell'uso che è stato fatto dei fondi per la ricostruzione, non può far altro che riflettere amaramente su queste cifre. L'esempio di Laviano diventa allora emblematico, perché credo nessuno riesca a comprendere il motivo per cui non si sia provveduto immediatamente ad assicurare le case ai cittadini, procedendo successivamente a tutte le opere di urbanizzazione collegate. Nessuno oggi capisce perché, a dieci anni di distanza dal terremoto, mentre si sono spesi 150 miliardi nel modo che ho descritto, se ne debbano investire altri 150 per assicurare l'alloggio a tante famiglie che ancora ne sono sprovviste.

Certamente non sarò io a dover spiegare a Rocco Caporale come mai la Commissione non abbia accertato se sia vero o meno che i tecnici hanno ricevuto il 25 per cento dei finanziamenti per la ricostruzione; però, a voler leggere i documenti che ci sono stati presentati, si capisce che la somma enorme di 150 miliardi è finita, in fondo, in mano a pochissimi tecnici, di cui sono stati fatti in questa sede i nomi, che io non intendo ripetere: risulta chiaro che una classe di tecnici ha, di fatto, gestito interamente il processo di ricostruzione.

Signor sindaco, lei si trova in una situazione di ambiguità e di difficoltà, dal momento che riveste centomila ruoli: esercita la sua libera professione e di conseguenza deve delegare ad un altro l'approvazione dei contributi, perché non può certo approvarli lei e poi andare ad intascarli per le attività che ha svolto in qualità di tecnico professionista! Però, poi, si dimostra molto solerte nel prevedere tutti i lavori che bisogna svolgere per rendere più accettabile la qualità della vita! Per carità! Nessuno ha mai sostenuto che a Laviano non dovevano essere ricostruite le strutture crollate ed anche qualche nuovo edificio. Io, però, affermo che lei, signor sindaco, ha abilmente utilizzato

la legge. Le faccio un esempio: l'articolo 31 della legge n. 219 del 1981 consente la ricostruzione del patrimonio forestale. Ebbene, lei ha speso 7 miliardi per spese di forestazione, che può senz'altro essere considerata un'operazione utile a dare lavoro a 250 forestali all'anno...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. La correggo: ho speso 2 miliardi e mezzo.

FRANCESCO SAPIO. Lei ha contestato tutte le cifre.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. La cifra è quella che ho indicato.

FRANCESCO SAPIO. Le cifre che ho indicato non me le sono inventate. La Commissione dispone dei rapporti dei carabinieri; se lei li contesta tutti, ne prendo atto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Nessun rapporto può parlare di 7 miliardi.

FRANCESCO SAPIO. Prendo atto delle sue correzioni.

Nessuno può dire che, in definitiva, le spese di forestazione non siano utili, ma di fronte al dato che la gente era alloggiata nelle baracche, si deve considerare che i soldi finalizzati alla ricostruzione non erano destinati allo sviluppo dell'attività economica silvo-agro-pastorale.

Prescindendo da questa valutazione, vorrei sapere da lei solo che sorte abbia avuto la delibera del consiglio comunale con la quale si incaricava un avvocato di individuare le responsabilità dell'impresa che ha realizzato l'opera di urbanizzazione al di sotto delle case « canadesi », facendole crollare. Tale intervento, non controllato, ha causato un danno di circa 700 milioni che lei, ingegner Torsiello, anziché imputare all'impresa che, forse incautamente, ha eseguito i lavori, ha stornato dai fondi di cui alla legge n. 219 del 1981. Voglio sapere se l'avvocato che ha ricevuto l'incarico con delibera del consiglio comu-

nale sia mai stato chiamato e se abbia attivato la procedura concorsuale per capire ed individuare eventuali responsabilità dell'impresa che ha ricevuto in appalto i lavori e li ha eseguiti.

Le rivolgo solo questa domanda perché molte altre risposte le sono già state sollecitate. Mi permetta, però, di aggiungere che lei, nelle conclusioni del documento inviatoci, ha avanzato alla Commissione una serie di consigli. Ho apprezzato il suo sforzo, ma mi permetta di essere io a rivolgere un suggerimento a lei: se continuerà a svolgere l'incarico di sindaco di Laviano, la invito ad applicare la legge conformemente agli obiettivi che essa si propone di ottenere dagli amministratori e lasci perdere tutte le sue invenzioni e strategie. In caso contrario non opererebbe utilmente né a favore dei cittadini di Laviano né della nazione.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sono convinto di aver agito a vantaggio dei cittadini di Laviano e di aver servito la nazione. Capisco che lei, onorevole Sapiro, è di opinione contraria, ma personalmente ritengo – voglio ripeterlo – di aver perseguito gli interessi del comune di Laviano, perché ne sono il sindaco, e di aver servito il paese per dieci anni. Questa è la mia opinione in merito al problema.

Detto ciò, se vuole ripetermi le domande, le risponderò.

FRANCESCO SAPIO. Le ho fatto una sola domanda: la prego di non distrarsi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Per la forestazione abbiamo speso 3 miliardi e 340 milioni. Avevo detto 2 miliardi e mezzo. Il dato è contenuto nel documento inviato alla Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Non le ho rivolto una domanda specifica sulla forestazione, in merito alla quale lei avrebbe potuto rispondermi che, in definitiva tale intervento è contemplato dall'articolo 31 della legge n. 219 del 1981. Peraltro avrei anche potuto chiederle se la forestale o la regione abbiano sempre provveduto, così come

prevede quell'articolo, ad approvare i piani di forestazione, ma questo non mi interessa.

Le ho chiesto se lei abbia provveduto a chiamare l'avvocato che avete incaricato di seguire la vertenza con la ditta che ha realizzato i lavori di penetrazione nel piano di zona che hanno provocato un danno alle case « canadesi », danno che ha richiesto una spesa, per la bonifica della frana e la sistemazione dell'area, di 700 milioni, che lei ha stornato dai fondi di cui alla legge n. 219 del 1981.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. In primo luogo, l'intervento di cui lei parla non è costato 700 milioni, ma 200-250. Faccio questa precisazione per chiarire, visto che ognuno può dire ciò che vuole.

La questione è che Laviانو è un paese con grossissimi problemi geologici. So che in questa sede si è parlato di sorprese geologiche. Io non parlo di sorprese, ma di fatti. La realtà è che fino al 1983, quando è intervenuta una legge regionale in materia, non era assolutamente obbligatorio svolgere indagini geologiche prima della realizzazione di qualsiasi opera. Al contrario, come dicevo, dopo il 1983, tali rilevazioni sono divenute necessarie.

FRANCESCO SAPIO. Conosco perfettamente la vicenda. Arrivi alla conclusione: vorrei sapere se lei abbia chiamato o meno l'avvocato.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Ho chiamato l'avvocato, se è questo che lei vuole sapere.

FRANCESCO SAPIO. Arrivi alla conclusione, perché la Commissione sa tutto della geologia e della stratigrafica di Laviانو. Si limiti a rispondere alla domanda.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Lei vuole una risposta, ma ha fatto una descrizione che può ingenerare nei commissari una falsa interpretazione del problema. Ho il diritto, a mio avviso, di indicare anche altre interpretazioni, in

quanto lei ha avviato il suo discorso facendo anche affermazioni inesatte. Quindi, se non chiarisco i fatti, può sembrare che quanto ha sostenuto lei, onorevole Sapiro, sia esatto.

FRANCESCO SAPIO. Quali sono le inesattezze?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Tanto per incominciare l'importo, poi la modalità del fatto. Quando si è verificata la frana, chi ha affermato che la responsabilità era dell'impresa?

FRANCESCO SAPIO. E chi l'ha sostenuto in questa sede? Io non ho affermato ciò, mi sono limitato a chiederle se era stato chiamato l'avvocato per verificare l'eventualità che sussistesse una responsabilità dell'impresa. Questo era il compito dell'avvocato. Non ho affermato, lo ripeto, che vi fosse una responsabilità dell'impresa.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Lei, prima di tutto, ha parlato di procedura penale, ma non c'erano motivi di procedere contro nessuno, perché avevamo incaricato l'avvocato di individuare i responsabili penali, ma l'avvocato, giustamente, si è chiesto quali responsabilità penali sussistessero.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, vi è stato un vostro errore di committenza. In definitiva, avete sbagliato a conferire l'incarico all'avvocato.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Non lo so, questa richiesta è stata avanzata dalla minoranza.

FRANCESCO SAPIO. Quindi, siccome la sua parte non ha votato la delibera, non era interessata al fatto.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. La questione era alla ribalta del paese e di essa era informata la magistratura, la quale procedeva alle proprie indagini. La magistratura ha ritenuto che nessuno fosse da perseguire penalmente. Mi

chiedo quindi che cosa si dovesse fare e come si potessero chiedere soldi a qualcuno.

FRANCESCO SAPIO. Innanzitutto, in questa sede, nessuna ha parlato di reato. Si è detto che era necessario accertare se vi fossero responsabilità a carico dell'impresa che aveva eseguito lavori al di sotto del piano di fondazione di edifici che sono crollati...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Non sono crollati, sono stati danneggiati.

FRANCESCO SAPIO. Si sono dovuti interamente ricostruire quattro edifici, con una spesa di 250 milioni ognuno.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Gli edifici sono stati riparati, non interamente ricostruiti.

FRANCESCO SAPIO. Fornirò io stesso alla Commissione l'informazione che lei voleva darci: in seno al consiglio comunale si è svolto un dibattito e la commissione ha avvertito l'esigenza di nominare un avvocato, il quale si sarebbe servito di alcune perizie per verificare l'esistenza di responsabilità da parte dell'impresa. Poiché la maggioranza non è stata d'accordo su questa esigenza, si capisce chiaramente sulla base di quanto lei ci ha detto che la vicenda si è conclusa a quel punto perché lei non aveva alcun interesse...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Non è così.

FRANCESCO SAPIO. Ad essere interessata è anche questa Commissione, perché se l'impresa ha incautamente realizzato opere che mettevano a rischio un edificio preesistente è responsabile di ciò. Quando un'impresa esegue dei lavori può produrre danni a terzi e per tale ragione si assicura. Nessuno può escludere adesso che la ditta interessata dovesse risarcire i danni senza che lei utilizzasse 250 milioni - io parlo di 700 milioni -, che peraltro sono anche una

somma modesta rispetto ai 150 miliardi che lei ha speso, sottraendoli ancora una volta alle esigenze primarie che sono la casa ed i servizi.

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Lei ha alzato un po' la voce.

Il problema, le ripeto, è questo: la frana si è verificata perché, laddove, secondo le indagini effettuate, doveva esservi roccia per circa quattro o cinque metri, in realtà non c'era, o meglio vi era roccia ovunque tranne che in quel punto. Chi ha compiuto le perforazioni, le ha fatte ogni dieci o venti metri, perché così vanno eseguite, come una maglia: successivamente, si è capito che, in quella piccolissima zona, prima scorreva un torrente. Ora, il problema è un altro: la responsabilità della frana, se esiste, è dell'impresa realizzatrice del fabbricato, che era uno di quelli donati dai canadesi. Pertanto, avremmo dovuto denunciare i canadesi che ci avevano donato il fabbricato per non averlo costruito bene. Ma i canadesi, interpellati in proposito, risposero: « Va bene, se vi avevamo regalato 36 case, vuol dire che adesso sono 32 ». Per cui, avrei dovuto denunciare chi aveva regalato il fabbricato perché non lo aveva costruito bene.

FRANCESCO SAPIO. Questa è una sua opinione o è stata eseguita una perizia?

LOVRANO BISSO. Questa è un'aberrazione!

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Un'aberrazione? Questa è la realtà tecnica di quello che è successo, che io dichiaro qui e che nessuno potrà mai confutare! La politica non potrà cambiare il motivo per cui è crollata quella casa!

LOVRANO BISSO. Ma se quegli scavi non fossero stati eseguiti, le case non sarebbero crollate! Cosa c'entra chi ha donato le case?

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviانو*. Vi sono le fotografie: la casa è crollata perché non hanno saputo, voluto o

potuto... Non so perché hanno costruito sul terreno e non sulla roccia. Il fabbricato poggiava per l'85 per cento sulla roccia e per il 15 per cento sul terreno. È chiaro che chi ha operato dopo ha immaginato che la casa fosse stata poggiata su fondazioni solide: chiunque avrebbe ordinato di fare quei lavori, perché per forza doveva ritenere che la casa fosse stata costruita su fondazioni ben fatte. Questa è la realtà tecnica e inconfutabile e la politica, ripeto, non la potrà cambiare! Voi potete cambiare tutto, ma questa è la verità.

MICHELE D'AMBROSIO. Le ragioni addotte dal sindaco di Laviano e le spiegazioni che ha ritenuto di dare alle molteplici domande e richieste di chiarimento che gli sono pervenute sarebbero quasi tutte convincenti, soprattutto per quanto attiene alla situazione complessiva del paese e alla spiegazione del perché siamo ancora a questo punto, se non fossero trascorsi dieci anni dal momento del terremoto. È un particolare che, in generale, non emerge mai nelle risposte del sindaco. Dieci anni sono trascorsi anche a Caposele, a San Mango, a San Michele di Serino e in tutti i comuni disastriati o gravemente danneggiati dal terremoto. È difficile dire, in onestà, che in tutti gli altri comuni si sia indietro come a Laviano. Questo dato, che viene prima della politica (lo definirei « prepolitico », nel senso che è fondamentale morale), dovrebbe indurla, sindaco, ad una maggiore modestia ed anche a qualche tono più preoccupato, sia per se stesso sia per il futuro dei suoi concittadini, e ad avere un rapporto di minore strafottenza nei confronti di questa Commissione, evitando affermazioni come quelle da lei rilasciate nel corso di un'intervista pubblicata dal *Mattino* il 21 ottobre. Ad una domanda del solito Franco Genzale, lei ha risposto testualmente: « I miei oppositori e la stessa Commissione di inchiesta dicono un sacco di frottole ». Per quanto concerne i suoi oppositori, le risponderanno loro; per quanto riguarda la Commissione, sono in grado di affermare che ci sforziamo tutti, ognuno per quello che può e per quello che sa, di non dire frottole, ma di vincolarci...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Le spiego subito.

MICHELE D'AMBROSIO... ai fatti. I fatti sono quelli emersi, che non voglio ricordare.

Sono due le questioni che voglio brevemente trattare e che, a mio avviso, derivano da scelte assolutamente errate o comunque molto discutibili che la sua amministrazione e lei personalmente avete compiuto. Mi riferisco innanzitutto alla scelta, in un paese disastriato, di indirizzare le spese *ex lege* n. 219 fondamentalmente alla ricostruzione del patrimonio pubblico.

Lei contesterà, come ha già fatto ai nostri funzionari, la verità e la fondatezza di questo argomento, ma io contesto la sua contestazione. Infatti, al di là delle ciance, i numeri parlano molto chiaramente: tra quello che ha già speso in opere pubbliche e quello che prevede e chiede di spendere, si raggiunge la quota di 207 miliardi e 635 milioni, su un totale previsto per la ricostruzione del suo paese di poco più di 300 miliardi. Ma lei afferma (si può anche dire con una qualche ragione) che in questi 207 e passa miliardi sono comprese le opere di urbanizzazione che, essendo funzionali alla ricostruzione privata, si potrebbero anche non considerare come opera pubblica. Ovviamente, non sono d'accordo con questo suo ragionamento, ma posso anche prenderlo per buono. Tuttavia, per opere di questo tipo, lei ha speso 54 miliardi, fino ad ora, e prevede di spenderne altri 32, per un totale di 86 miliardi. Dunque, 207 miliardi e 635 milioni previsti per opere pubbliche in totale, meno 86 miliardi e 871 milioni, danno un totale di 120 miliardi e 764 milioni, caro ingegner Torsiello, che lei destina alla ricostruzione pubblica di non si sa bene quale patrimonio. E 120 miliardi e 764 milioni su poco più di 300 per la ricostruzione totale equivalgono a circa il 40 per cento, e non al 32,5 per cento. Questa è la verità: lei sottrae 120 miliardi ad un paese che si trova ancora con 300 e più famiglie nelle baracche. Non mi pare che queste cifre siano contestabili, salvo che non dobbiamo dedurre che i funzionari che hanno controllato e ci hanno riferito in

modo sempre oggettivo e serio abbiano mentito, e in tal caso occorrerà assumere qualche provvedimento.

In secondo luogo, esiste un'ulteriore prova del fatto che lei spende male, su obiettivi del tutto sbagliati, anche se non in assoluto. Sono anch'io meridionale, come lei, e quindi sono d'accordo con tutti coloro che si battono per migliorare le condizioni civili delle nostre popolazioni, ma penso che in questo caso vi fosse una priorità assoluta, da considerare prima di qualsiasi altra, cioè la ricostruzione delle case.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Sono d'accordo su questa osservazione...

**MICHELE D'AMBROSIO.** Lei lo è a parole, perché nei fatti ha dimostrato di non essere d'accordo con me.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Posso interromperla un attimo per risponderle? Se lei mi pone più di una domanda, poi ho difficoltà a ricordare...

**MICHELE D'AMBROSIO.** Lei sa leggere e scrivere perché si è laureato con 110 e lode, quindi prenda appunti e non mi interrompa.

Ripeto, trovo conferma delle sue cattive scelte di spesa anche controllando; con un po' più di attenzione, la destinazione degli oltre 12 miliardi per le cosiddette strade interpoderali. Caro sindaco, lei afferma che esse sono servite alla ricostruzione delle case coloniche, dei cascinali e delle pertinenze ma nell'asserire ciò mente, perché nei documenti frutto dell'ottimo lavoro dei funzionari della Guardia di finanza, leggo quanto segue a proposito di quei 12 miliardi: « Si tratta dei lavori di costruzione di strade o di sistemazione delle preesistenti reti viarie non asfaltate. Tali lavori sono stati completati, complessivamente, per soli otto chilometri, e per i restanti venti chilometri risultano ancora in corso di esecuzione ».

Poiché lei ci ha detto che queste strade servivano per portare il materiale di co-

struzione o per altri scopi, mi piacerebbe capire come si combinano queste due realtà, cioè strade che servono per la ricostruzione e strade che per venti chilometri sono ancora in corso di esecuzione; per ricordarle l'esempio più semplice, tra quelli da lei citati, risulta che la stradina Limiti-Cisina-Piana, avviata con delibera n. 50 della giunta municipale, in data 30 luglio 1981, sia stata completata con lo stato di verifica n. 21, adottato dal consiglio comunale in data 24 febbraio 1989, cioè poco più di un anno fa.

Ora, dal momento che venti chilometri su ventotto risultano ancora in corso d'esecuzione, voglio sapere in che modo è stato trasportato il materiale, considerato che le strade erano ancora in costruzione! Chi come me è originario di zone vicino a quelle di cui parliamo, le conosce abbastanza bene, anche visivamente, per cui sa che non sono interessate, in larga parte, alla tradizione delle case coloniche, che sono invece presenti nelle zone pianeggianti dell'Irpinia. Quei terreni sono quasi sempre adibiti a boschi o ad allevamenti, per cui le persone che se ne occupano dopo il lavoro tornano in paese nelle loro case. In quei territori le pertinenze si riducono in genere a piccole costruzioni utilizzate per riporvi gli attrezzi o per ripararsi in caso di maltempo. Dunque, conoscendo tutto questo, mi piacerebbe sapere come ha potuto essere utilizzata questa rete di strade interpoderali per i fini di cui lei ci ha parlato.

Come vede, signor sindaco, molteplici sono le situazioni che segnalano il cattivo uso che lei ha fatto della legge n. 219. Ovviamente, quindi, al di là delle contrapposizioni politiche, non mi pare che le si addica la veste che, oggi, ha voluto indossare qui, cioè quella di « san salvatore di Laviano »!

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Non credo di aver indossato nessuna veste... A proposito dell'intervista al *Mattino* che lei mi ha rammentato, voglio subito chiarirne il concetto: chi afferma questo e lo ripete sbaglia, perché non è vero. Da parte mia, non vi era alcun intendimento di essere scortese nei con-

fronti di chicchessia. Anzi, se in quella dichiarazione dovesse ravvisarsi una sia pur minima offesa nei confronti di qualcuno, in particolare della Commissione, voglio precisare che non era certo questa la mia intenzione.

Per quanto riguarda la seconda questione che lei mi ha posto, onorevole D'Ambrosio, cioè quella relativa ai venti chilometri di strada in corso di costruzione, voglio aggiungere qualche precisazione. Nella costruzione di una strada, oltre ai muri di sostegno, ai ponticelli e così via, la prima opera che l'impresa deve realizzare è la pista, che consente poi il passaggio delle betoniere e di altri mezzi. Credo di dovermi spiegare meglio, perché, forse, prima non sono stato sufficientemente chiaro: non abbiamo previsto queste strade soltanto ai fini della ricostruzione, ma perché rientravano in una logica a sostegno dell'agricoltura. In verità, con esse intendevamo portare a compimento un altro tentativo (non riuscito, però, o solo in scarsa parte riuscito), cioè spostare il maggior numero di persone dal centro urbano alla campagna. Volevamo andare contro la tendenza da lei sottolineata prima, perché la tradizione delle abitazioni rurali non è tanto tipica di Laviano, quanto dei paesi vicini. La zona di Laviano, infatti, è fra quelle in cui i contadini abitano in paese, ed è qui che la sera tornano a casa dopo il lavoro. A Valva, invece, decine di famiglie abitano in campagna.

Poiché nel piano di recupero la ricostruzione riguardava il 30 per cento del territorio disponibile, l'ulteriore percentuale abbiamo dovuto individuarla nei piani di zona di Veronica, di Sant'Agata e in quello indicato con il numero 3. In pratica, abbiamo dovuto espropriare 15 ettari di terreno per realizzare il paese. Non vi sono state difficoltà derivanti da contrapposizioni politiche, nel senso che tutti si sono dimostrati concordi sulla necessità di occupare quei terreni per costruire le case. Il fatto di poter garantire alle località di campagna l'accesso viario, l'elettrificazione e l'acqua, avrebbe consentito all'amministrazione di non espropriare

ettari in più, proprio perché almeno trenta famiglie sarebbero state trasferite in quelle zone. La logica che seguivamo, quindi, non era mossa soltanto dalla volontà di costruire case, in quanto intendevamo rendere possibile quel tipo di insediamento per trenta o cinquanta famiglie, un insediamento che non avrebbe gravato sui costi di urbanizzazione, che sono elevatissimi.

È stato detto che a Laviano dovevamo costruire le case, ma io devo aggiungere che è proprio per questo che stiamo facendo le urbanizzazioni...

MICHELE D'AMBROSIO. Questo lo abbiamo chiarito, per cui è inutile che lei ripeta le stesse cose. Il problema è un altro...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Se in un paese si deve riparare la casa...

MICHELE D'AMBROSIO. Questo lo abbiamo capito. Io le contesto un'altra cosa...

SALVATORE TORSIELLO, *Sindaco di Laviano*. Sì, ma bisogna capire che la ricostruzione di Laviano ha tempi più lunghi di quelli necessari per la ricostruzione di un paese in cui non si devono fare...

MICHELE D'AMBROSIO. Le sto contestando, con numeri alla mano, una diversa realtà nell'impiego delle cifre. Se a Laviano oggi fossimo alla conclusione del processo di ricostruzione, constateremmo che dei 207 miliardi previsti per opere pubbliche (con un'interpretazione largamente estensiva, dal nostro punto di vista) ne sono stati utilizzati 86 per opere di urbanizzazione - quelle di cui in questo momento lei si affanna a dare una spiegazione - e quasi 121 miliardi per opere pubbliche vere e proprie, che rappresentano ben più del 35 per cento consentito dalla legge: costituiscono quasi il 40 per cento. Ci ha fornito spiegazioni per la spesa di 86 miliardi e noi possiamo anche accettarle, benché siano discutibili, ma per i 120 miliardi impiegati in opere pubbliche

lei non ci ha dato spiegazioni. Non ci ha fornito queste spiegazioni per tutte le cinque ore di colloquio che abbiamo svolto questa mattina!

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Soltanto ora mi sta facendo questa domanda. Non so come abbia fatto i conteggi che portano ad un totale di 120 miliardi, ma comunque lei afferma che questa è la cifra. Questa mattina ho già detto che il terremoto a Laviano ha distrutto tutto, quindi per forza... La quota del 35 per cento, che vale sia per Laviano sia per Contursi, ha per Contursi un significato completamente diverso. Le opere che sono state distrutte a Laviano hanno un importo differente e poiché la legge dice...

**PRESIDENTE.** Sì, questo discorso lo abbiamo già ascoltato.

**MICHELE FLORINO.** Volevamo che fossero costruite le case.

**SALVATORE TORSIELLO, Sindaco di Laviano.** Abbiamo capito che si volevano costruire le case e le stiamo costruendo! A questo servono le opere di urbanizzazione

che stiamo realizzando, soltanto a rendere possibile la costruzione delle case.

**PRESIDENTE.** Signor sindaco, lei ha esposto la sua impostazione e la Commissione l'ha ascoltata; sembra che vi siano opinioni diverse, comunque lei ha avuto la possibilità di essere ascoltato a lungo. A questo punto, non vi sono motivi per proseguire l'audizione, dal momento che non si riesce a far emergere alcun elemento nuovo; quindi la ringrazio per la sua presenza e dichiaro chiusa la seduta.

**La seduta termina alle 14,55.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 21 novembre 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO